



# Rassegna Stampa

**del 29-04-2026**

# Rassegna Stampa

29-04-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	29/04/2026	7	<a href="#">Scossa sul mercato del petrolio gli Emirati escono dall'Opec = Terremoto sul petrolio Emirati via dall'Opec</a> <i>Jacopo Orsini</i>	3
REPUBBLICA	29/04/2026	31	<a href="#">Stretto di Messina Maurizio Basile nuovo presidente</a> <i>Redazione</i>	5

## CONFINDUSTRIA SICILIA

CONQUISTE DEL LAVORO	29/04/2026	7	<a href="#">Riconversione EniVersalis La Femca sollecita un confronto urgente per i siti di Brindisi, Priolo e Ragusa</a> <i>Sa. Ma.</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	29/04/2026	39	<a href="#">Vendita del cracking nominato un advisor</a> <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	29/04/2026	5	<a href="#">L'Istat conferma l'allarme energia: bollette su a marzo</a> <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO ENERGIA	29/04/2026	4	<a href="#">Raffinazione, Squeri interroga il Mase = Raffinazione, Squeri interroga il Mase alla Camera</a> <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	29/04/2026	12	<a href="#">Priolo e Ragusa, Eni conferma a Urso «Avanza il piano di riconversione»</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	10
SOLE 24 ORE	29/04/2026	19	<a href="#">Brindisi, Eni annuncia la selezione dell'advisor per la vendita del cracking</a> <i>Vera Viola</i>	11

## ECONOMIA

REPUBBLICA	29/04/2026	7	<a href="#">Sì al decreto Primo maggio ma è tensione sulle accise = L'ok al decreto Primo maggio bonus solo con il "salario giusto"</a> <i>Valentina Conte</i>	12
SOLE 24 ORE	29/04/2026	2	<a href="#">Credito, arriva la stretta sulle imprese = La Bce: nell'Eurozona stretta record del credito alle imprese</a> <i>Isabella Bufacchi</i>	14
STAMPA	29/04/2026	8	<a href="#">Accise, proroga breve Il governo preme l'Ue "All'energia 3,7 miliardi"</a> <i>Luca Monticelli</i>	17

## PROVINCE SICILIANE

MF	29/04/2026	10	<a href="#">Data Center verso il primo Gw</a> <i>Angela Zoppo</i>	19
----	------------	----	--	----

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	29/04/2026	3	<a href="#">Da domani i 730 precompilati con dati sanitari e bonus</a> <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	29/04/2026	8	<a href="#">Ponte sullo Stretto, si riaccendono i riflettori</a> <i>Lucio D'amico</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/04/2026	2	<a href="#">L'esame di Istat, Bankitalia, Upb e Corte dei Conti: "Elevata instabilità" = Le previsioni del Dfp minacciate da un clima di grande incertezza</a> <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/04/2026	6	<a href="#">Ciclone Harry, nuovi sostegni per imprese</a> <i>Redazione</i>	25

QUOTIDIANO DI SICILIA	29/04/2026	6	Completata la fusione tra Ircac e Crias Inizia l'attività dell'Istituto per il credito agevolato = Regione, completata fusione Ircac-Crias Parte l'Istituto per il credito agevolato <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	29/04/2026	4	Istat: a marzo crescono i prezzi di petrolio, energia e gas <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	29/04/2026	4	Per accise e caro energia 3,7 miliardi dalla difesa <i>Enrica Piovani</i>	28
SICILIA CATANIA	29/04/2026	12	Completata dopo 8 anni la fusione di Ircac e Crias con Irca finanziamenti rapidi a coop e artigiani <i>Redazione</i>	29

## SICILIA ECONOMIA

MF	29/04/2026	4	Dal governo quasi un miliardo per il lavoro di giovani, donne e rider = Quasi un miliardo per il lavoro <i>Silvia Valente</i>	30
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/04/2026	7	In Sicilia metà del fotovoltaico incentivato La sfida per portare il sole fuori dall'Isola = In Sicilia metà del fotovoltaico incentivato La sfida per portare il sole fuori dall'Isola <i>Simone Olivelli</i>	32
SOLE 24 ORE	29/04/2026	5	Lavoro, in arrivo incentivi per chi stabilizza i contratti a tempo determinato = DI Lavoro, incentivo per chi stabilizza impieghi a termine <i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci</i>	34
SOLE 24 ORE	29/04/2026	20	Rifiuti, la Sicilia ora prova ad accelerare e chiudere l'emergenza <i>Nino Amadore</i>	36

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	29/04/2026	47	Rimpasto, nuovo rinvio E adesso Lombardo minaccia lo strappo = Schifani rinvia ancora il rimpasto Lombardo pronto allo strappo <i>M D P</i>	37
REPUBBLICA PALERMO	29/04/2026	47	Amministrative liti nel centrodestra = Comunali, oggi liste chiuse Da Agrigento a Marsala il centrodestra corre spaccato <i>Miriam Di Peri</i>	39
SICILIA CATANIA	29/04/2026	6	Dc dilaniata, rebus in FI Schifani nella "palude" il rimpasto slitta ancora = Schifani nella palude del rimpasto dal caso Dc ai tecnici: serve tempo <i>Accursio Sabella</i>	41

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	29/04/2026	11	Imprese e accademie, la grande alleanza per il futuro dei giovani <i>Redazione</i>	43
SOLE 24 ORE	29/04/2026	25	Competenze digitali Italia in recupero = Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue <i>Giorgio Pogliotti</i>	46

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	29/04/2026	10	Meloni cambia l'agenda, prima l'economia poi la difesa <i>Lina Palmerini</i>	48
-------------	------------	----	---	----

## Scossa sul mercato del petrolio gli Emirati escono dall'Opec

Gli Emirati Arabi usciranno dall'Opec e dall'Opec+ (che include altri 10 paesi tra cui la Russia) a partire dal primo maggio.

Jacopo Orsini a pag. 7

# Terremoto sul petrolio Emirati via dall'Opec

► Colpo al cartello dei paesi produttori fondato nel 1960: lo stato del Golfo lascia dopo le tensioni con l'Arabia Saudita e si prepara ad aumentare la produzione

**ROMA** Gli Emirati Arabi Uniti lasciano l'Opec, il cartello dei paesi produttori di petrolio, sferzando un duro colpo all'influenza dell'organizzazione sui mercati globali dell'energia. L'addio, ha comunicato ieri il governo della nazione della penisola araba, è previsto il 1° maggio dopo quasi 60 anni di associazione. Da tempo le autorità degli emirati ipotizzavano di abbandonare il cartello, accusando l'Opec di limitare, con le quote, le possibilità di esportare il greggio.

### L'ANNUNCIO

Ora ci si attende che il governo aumenterà la sua produzione, che prima della guerra scatenata da Stati Uniti e Israele contro l'Iran, si attestava a 3,6 milioni di barili di petrolio al giorno, il 12% circa del totale dell'organizzazione. L'annuncio non ha comunque fatto scendere le quotazioni e ieri in serata il Brent, il greggio scambiato sui mercati europei, veniva trattato sui 111 dollari al barile, in rialzo del 2,6%.

«L'uscita degli Emirati Arabi Uniti dall'Opec è senza dubbio un evento storico - osserva George Cotton, portfolio manager della banca svizzera J. Safra Sarasin - Giunge dopo anni di tensioni tra Abu Dhabi e l'Arabia Saudita. Gli Emirati Arabi Uniti intendono raggiungere i 5 milioni di barili al giorno entro il 2027, ma sono fortemente limitati dalle quote stabilite dal gruppo. Essi vedono chiaramente l'attuale crisi energetica come un'opportunità per conquistare quote di mercato», aggiunge l'analista.

La decisione degli Emirati Arabi Uniti è un altro degli effetti della guerra in Iran, destinata a rimodellare il mercato mondiale dell'energia nei prossimi anni, e arriva in un momento in cui l'organizzazione dei paesi esportatori - fondata nel 1960 a Vienna da Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e Venezuela - anche a causa della crescita della produzione di petrolio negli Stati Uniti, stava progressivamente perdendo la sua influenza. Tanto che un ana-

lista ha definito la mossa «l'inizio della fine dell'Opec».

L'addio degli Emirati segue poi anni di tensioni con l'Arabia Saudita, leader di fatto dell'Opec, soprattutto sulle quote di produzione. La decisione è però anche una vittoria per il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che in passato ha attaccato il cartello accusandolo di «derubare il resto del mondo» e chiesto all'Arabia Saudita e agli altri paesi produttori di abbassare il prezzo del greggio.

Il paese del Golfo ha sottolineato che la decisione di ritirarsi dall'Opec è dettata dalla volontà



Peso: 1-2%, 7-30%

di «concentrare gli sforzi su ciò che l'interesse nazionale impone». Una decisione in linea con «la visione strategica ed economica a lungo termine degli Emirati Arabi Uniti e con lo sviluppo del loro settore energetico, compresa l'accelerazione degli investimenti nella produzione energetica nazionale».

«Durante il periodo trascorso nell'organizzazione - si legge nella nota diffusa ieri - abbiamo fornito contributi significativi e compiuto sacrifici ancora più grandi a beneficio di tutti. Tuttavia, è giunto il momento di concentrare i nostri sforzi su ciò che l'interesse nazionale impone».

#### LA DOMANDA

Gli Emirati seguono quindi Angola, Ecuador e Qatar che negli ultimi sette anni hanno lasciato

l'Opec, facendo scendere i paesi dell'organizzazione a 11: Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait, Venezuela, Algeria, Congo, Gabon, Guinea Equatoriale, Libia e Nigeria. Oltre ai membri effettivi, esiste anche l'alleanza Opec+, che include altri 10 paesi produttori che collaborano per regolare il mercato, fra cui i principali sono Russia, Kazakistan, Messico e Oman. Nella nota dell'agenzia di stampa statale Wam che annuncia l'abbandono dell'organizzazione, si legge tuttavia che «dopo l'uscita, gli Emirati Arabi Uniti continueranno ad agire in modo responsabile, immettendo sul mercato una produzione aggiuntiva in modo graduale e misurato, in linea con la domanda e le condizioni di mercato».

L'uscita degli Emirati dall'Opec dovrebbe ridurre la capacità del cartello di sostenere artifi-

cialmente i prezzi del petrolio, anche se ieri le quotazioni sono salite. E per un Paese importatore come l'Italia, questo potrebbe portare a una riduzione del costo dell'energia. Un calo contenuto del prezzo del greggio, nell'ordine di 5-10 dollari al barile, può infatti generare risparmi rilevanti: fino a 5-7 miliardi di euro complessivi su base annua, calcola il Centro studi di Unimpresa

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELL'ORGANIZZAZIONE RESTANO PER ORA UNDICI PAESI LE QUOTAZIONI DEL GREGGIO SALGONO ANCORA



La sede  
dell'Opec a  
Vienna



Peso:1-2%,7-30%

## INFRASTRUTTURE

### Stretto di Messina Maurizio Basile nuovo presidente

Dopo una lunga assemblea degli azionisti, ieri Maurizio Basile è stato scelto come nuovo presidente della società Stretto di Messina, per la costruzione dell'omonimo ponte tra Sicilia e Calabria. Le regioni sono socie di minoranza mentre al controllo c'è il Tesoro, seguito dall'Anas. Basile, classe 1948 e in passato numero uno di Atac e di Aeroporti di Roma, prende il posto di Giuseppe Recchi, che si era detto

non disponibile a un secondo mandato. Dopo le criticità sollevate dall'Anac e dalla Corte dei Conti, Basile, con l'ad Pietro Ciucci, dovrà traghettare la società in una fase complicata. — **CA.SCO.**



Peso: 6%

# Riconversione Eni Versalis La Femca sollecita un confronto urgente per i siti di Brindisi, Priolo e Ragusa

**L'** esigenza di un confronto immediato per fare il punto sullo stato di avanzamento della riconversione industriale di Eni Versalis, mirato a salvaguardare i siti di Brindisi, Priolo e Ragusa. E' la richiesta avanzata dalla Femca Cisl di Taranto Brindisi che fu tra le organizzazioni sindacali firmatarie, il 10 marzo 2025 presso il Mimit, del protocollo d'intesa. "Già allora esprimemmo soddisfazione per l'accordo, che prevede lo sviluppo di una gigafactory a Brindisi in collaborazione con Seri Industrial S.p.A. - dichiara il segretario generale territoriale

Marcello De Marco - ed è in virtù di ciò che ravvisiamo oggi la necessità di una convocazione urgente, da parte di Eni Versalis e Eni Storage, anche perché siano chiariti dubbi e siano fugate perplessità generate da recenti esternazioni di soggetti non firmatari dell'intesa, in tal modo restituendo ai mittenti alcune oblique strumentalizzazioni".

La Femca Cisl ribadisce ancora una volta la fiducia nella realizzazione dell'investimento che venne definito in sede ministeriale, in quanto "strategico per il polo petrolchimico di Brindisi - prosegue De Marco che auspica un confronto sia

per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto sia per definire più specificatamente le tempistiche e sancire i tempi di avvio dei corsi per riconvertire le competenze del personale.

**Sa. Ma.**



Peso: 12%

# BRINDISI

## CHIMICA, LA SVOLTA

### LE REAZIONI

Stefanazzi: «Notizia che aspettavamo da tanto il nostro pressing ha prodotto risultati concreti»  
D'Attis: «La città resta polo centrale per l'Italia»

# Vendita del cracking nominato un advisor

## È quanto emerso dal vertice di ieri tra Eni e il ministro Urso

● Incontro ieri a Palazzo Piacentini tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il responsabile della Trasformazione Industriale di Eni, Giuseppe Ricci, sul futuro della chimica nel Paese. Riguardo al sito di Brindisi, Eni ha annunciato al ministro la selezione di un primario advisor internazionale che avrà il compito di individuare un soggetto industriale interessato a rilevare le attività poste in conservazione (il cracking). Procede inoltre, secondo la roadmap prevista, l'investimento di Eni in collaborazione con Seri Industrial per una gigafactory di batterie al litio destinate allo stoccaggio stazionario di energia, per il quale fin dal settembre 2025 è stata costituita la società in joint venture Eni Storage Systems.

Il ministro Urso ha annunciato che entro giugno sarà convocato un nuovo incontro con tutti i soggetti firmatari del protocollo d'intesa sulla riconversione industriale di Versalis.

A valle dell'incontro con i vertici di Eni, Urso ha avuto un confronto con l'assessore allo Sviluppo economico e al Lavoro della Regione Puglia, Eugenio Di Sciascio, al quale ha preannunciato che

entro giugno sarà convocato un nuovo incontro del Tavolo Versalis per verificare l'avanzamento della riconversione, rafforzare le prospettive industriali dei siti coinvolti e tutelarne occupazione e capacità produttiva strategica. Dal canto suo, l'assessore Di Sciascio ha informato Urso che incontrerà a breve, con il presidente Antonio Decaro, i rappresentanti di Eni e che, sulla base degli esiti del confronto, potrà essere valutata anche la formalizzazione di un addendum al protocollo da parte della Regione Puglia.

Il deputato del Pd, Claudio Stefanazzi, esprime «grande soddisfazione» per la notizia della nomina di un advisor internazionale, che «aspettavamo da tempo e che dimostra che il pressing portato avanti in questi mesi in Parlamento e sul territorio ha prodotto risultati concreti. Il sito di Brindisi è uno dei più moderni d'Europa. Abbandonarlo sarebbe stato un errore strategico imperdonabile: 970 lavoratori diretti, circa 2.500 se si considera l'intera filiera, e un ruolo insostituibile nella catena della chimica di base italiana. Ora si apre finalmente la possibilità di garantire continuità produttiva e salvaguardare un patrimonio industriale che appartiene all'intero Paese. Mi aspetto - chiosa il dem-

che il processo si svolga con la massima trasparenza e in tempi rapidi».

pidi».

«Come avevo già annunciato - commenta il deputato di FI, Mauro D'Attis - il Governo, con il ministro Urso, sta procedendo con grande determinazione per scongiurare la chiusura del cracking di Brindisi. In quest'ottica, l'importante annuncio della società sull'individuazione di un advisor per la vendita è una ottima notizia. Si conferma anche, nel frattempo, l'investimento in collaborazione con Seri Industrial per una gigafactory di batterie al litio destinate allo stoccaggio stazionario di energia. Sono tutti interventi strategici per confermare il ruolo della città come polo per il settore petrolchimico italiano».



CHIMICA Incontro tra Eni e Urso



Peso: 33%

# L'Istat conferma l'allarme energia: bollette su a marzo

Più 6,6% annuo le forniture di elettricità e gas, +41% coke e prodotti petroliferi raffinati

## ROMA

L'allarme delle imprese per l'aumento del costo dell'energia, innescato dal conflitto in Iran e dal blocco dello Stretto di Hormuz, trova una prima certificazione dell'Istat dai dati sui prezzi alla produzione dell'industria a marzo. «Sul mercato interno, i prezzi della fornitura di energia elettrica e gas tornano a crescere su base annua (+6,6%, da -12,4% di febbraio)»; «fra le attività manifatturiere, l'incremento tendenziale maggiore sul mercato interno riguarda coke e prodotti petroliferi raffinati (+45,1%)».

Sono soprattutto i rialzi dei prezzi della componente energetica sul mercato interno,

«particolarmente marcati per i prodotti petroliferi raffinati», ad aver determinato già a marzo «un forte incremento congiunturale» per l'insieme dei prezzi alla produzione dell'industria che tornano a crescere su base tendenziale. Sono aumentati del 4,4% rispetto al mese precedente e del 4,2% su base annua (era -2,7% a febbraio). «Al netto della componente energetica, la crescita dei prezzi è in larga misura inferiore su base sia congiunturale sia tendenziale».

Le imprese hanno rilanciato più volte l'allarme. Le ultime stime di Confindustria indicano che se continua la crisi dello stretto di Hormuz le imprese ri-

schiano di pagare, nel 2026, fino a 21 miliardi in più in bolletta.

Anche sui prezzi alla produzione delle costruzioni incide, a marzo, tra altri fattori, il costo dell'energia: l'aumento registrato su base mensile «si deve ai rialzi dei costi della manodopera, dei materiali e dei carburanti».

Intanto, l'Istat ha stimato che, a febbraio, il fatturato nell'industria ha registrato «su base mensile una moderata crescita in valore e una leggera flessione in volume».

**Elettricità e gas**  
Il caro-prezzi impatta su industrie e famiglie



Peso:12%

## Raffinazione, Squeri interroga il Mase

a pagina 4

### Raffinazione, Squeri interroga il Mase alla Camera *L'atto per conoscere i provvedimenti che il ministero intende adottare a favore del settore alla luce della crisi nel Golfo*

La capacità di raffinazione italiana e gli impianti ancora presenti nel Paese sono al centro di un'interrogazione parlamentare a prima firma del deputato e responsabile Energia di FI Luca Squeri che si svolgerà domani in commissione Attività produttive di Montecitorio. Nell'atto, indirizzato al Mase, si chiede quali provvedimenti intenda adottare il ministro Pichetto (a sua volta di FI) "per favorire la capacità di raffinazione petrolifera italiana, quale industria strategica necessaria a fornire i prodotti di base all'industria e ai trasporti".

Più nel dettaglio, l'interrogazione ripercorre la crisi energetica scaturita dalla guerra in Medio Oriente e le ripercussioni sulla disponibilità in particolare di diesel e jet-fuel. I firmatari sottolineano come l'Italia sia sempre stata un Paese esportatore netto di prodotti raffinati, anche se negli ultimi anni ha progressivamente ceduto a operatori esteri o dismesso la capacità di raffinazione che ormai per l'80% "è sotto controllo estero".

Tra le operazioni che hanno coinvolto la raffinazione italiana vengono citate in particolare: la trattativa Goi Energy-Ludoil Energy per Priolo, l'acquisizione di IP da parte di Socar (ancora da finalizzare) e l'acquisizione di Saras da parte di Vitol.

Si ricorda poi come dal 2000 in Europa siano state chiuse 34 raffinerie su 109, 6 delle quali in Italia e che la riconversione in bioraffinerie "comporta meno capacità di raffinazione tradizionale e costi più alti".

L'interrogazione evidenzia che il Governo è in cerca di fonti di approvvigionamento alternative, tuttavia per Squeri e gli altri firmatari "appare necessario difendere la nostra capacità di raffinazione sul modello di quanto fa la Germania grazie alla legge sulla sicurezza degli approvvigionamenti, che consente operazioni straordinarie su impianti strategici".

In allegato sul sito di QE è disponibile il testo dell'interrogazione.



Peso: 1-2%, 4-29%

# Priolo e Ragusa, Eni conferma a Urso «Avanza il piano di riconversione»

**VERSALIS.** Procedono le attività per realizzare una bioraffineria e un centro di ricerca

**MASSIMILIANO TORNEO**

SIRACUSA. «Il Piano di trasformazione e riconversione industriale di Eni Versalis avanza nel pieno rispetto del cronoprogramma definito dal protocollo sottoscritto al Mimit il 10 marzo 2025»: lo ha assicurato ieri Eni in un incontro interlocutorio con il governo. Il tema, infatti, è stato al centro dell'incontro, a Palazzo Piantentini, sede del ministro delle Imprese e del Made in Italy, tra il ministro Adolfo Urso e il responsabile della Trasformazione industriale di Eni, Giuseppe Ricci.

Il Piano di trasformazione e riconversione di Eni vede coinvolti in Sicilia i siti di Priolo Gargallo e Ragusa. Nel polo siracusano il programma prevede la trasformazione, già avviata, del vecchio impianto Etilene (430 addetti interni) in una bioraffineria e in un impianto per il riciclo chimico delle plastiche; mentre a Ragusa la chiusura dell'impianto Polietilene (150 addetti interni) e la nascita di un asset dedicato alla ricerca e alla sperimentazione, a supporto delle nuove produzioni.

Il protocollo definito il 10 marzo 2025 al Mimit, sottoscritto da azienda, ministeri competenti, tutte le organizzazioni sindacali tranne la Cgil, e la Regione, prevede un'intesa con precise garanzie a tutela dell'intensità industriale e dei livelli occupazionali, diretti e indiretti, nella fase di riconversione.

Il ministro Urso, qualche settimana dopo la firma del protocollo, dalla sede di Confindustria Siracusa, annunciò un tavolo per la garanzia occupazionale anche dell'indotto. Tavolo che si è riunito per la prima volta al Mimit nel maggio 2025.

Ieri a Palazzo Piantentini Eni ha confermato che «avanza l'iter autorizzativo per la riconversione del sito di Priolo, dove Eni e Q8 Italia hanno annunciato un importante investimento strategico per la realizzazione e la successiva gestione di una nuova bioraffineria». E anche che «recentemente è stata annunciata l'assegnazione del contratto principale per la costruzione della bioraffineria e a marzo sono iniziate le operazioni per lo smantellamento del-

l'impianto cracking». Mentre «a Ragusa proseguono le attività per la realizzazione di un centro di competenza e specializzazione sui temi di sicurezza e manutenzione, e per il previsto presidio industriale a supporto delle filiere bio e sostenibili». Il contratto di costruzione per la bioraffineria a Priolo è stato sottoscritto con Saipem (700 milioni del miliardo totale di investimento Eni-Q8).

Urso ha annunciato che entro giugno sarà convocato un nuovo incontro del tavolo Eni Versalis, con tutti i soggetti firmatari del protocollo.

Infine, il ministro ha richiamato l'impegno del governo in sede Ue, con l'Italia in prima linea nel rilancio del settore chimico, a partire dal "non paper" promosso con altri Paesi e dal lavoro avviato nella Critical Chemicals Alliance per rafforzare competitività e sostenibilità delle produzioni strategiche europee.



Peso: 35%

Chimica

# Brindisi, Eni annuncia la selezione dell'advisor per la vendita del cracking

Incontro al Mimit tra Urso e Ricci (Eni) per fare il punto sui piani Versalis

**Vera Viola**

Una svolta a sorpresa. Il cracking di Brindisi sarà venduto: Eni ha annunciato al ministro Urso di aver avviato la selezione di un primario advisor internazionale che avrà il compito di individuare un soggetto industriale interessato a rilevare le attività poste in conservazione (cracking). Potrebbe essere Jp Morgan. Confermati i programmi sugli impianti siciliani di Priolo e Ragusa. È quanto è emerso dall'incontro di ieri a Roma sul Piano di riconversione di Versalis. Un nuovo tavolo è stato convocato per giugno.

L'incontro si è svolto a Palazzo Picentini tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il responsabile della Trasformazione Industriale di Eni, Giuseppe Ricci.

Da parte di Eni un cambio di programma: l'ipotesi vendita non era stata contemplata a marzo 2025 al momento della chiusura dell'impianto. Oggi la situazione geopolitica e l'esigenza di preservare l'autonomia del Paese in settori strategici, evidentemente, hanno indotto la società ad aggiornare i suoi programmi.

Eni ha anche rassicurato che avanza secondo i piani l'investimento in collaborazione con Seri Industrial per una gigafactory di batterie al litio destinate allo stoccaggio stazionario di energia, per il quale fin dal settembre 2025 è stata costituita la società in joint venture, Eni Storage Systems. Urso ha quindi annunciato che «entro giugno sarà convocato un nuovo incontro del tavolo Versalis, con tutti i soggetti firmatari del Protocollo, per verificare l'avanzamento del piano di riconversione e condividere soluzioni che assicurino la tutela dell'occupazione e il mantenimento della capacità produttiva». Il ministro ha poi richiamato l'impegno del Governo in sede europea, «nel rilancio del settore chimico... e dal lavoro avviato nella Critical Chemicals Alliance per rafforzare competitività e sostenibilità delle produzioni strategiche». La decisione sul petrolchimico pugliese recepisce il forte allarme di lavoratori, imprese, Regione Puglia, e dà il via a un nuovo programma di rilancio. Il ministro ha poi incontrato l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Pu-

glia, Eugenio Di Sciascio. E questi ha informato Urso che incontrerà domani, con il presidente Antonio Decaro, i rappresentanti di Eni. «Oggi è possibile un'adesione della Regione al programma», dice Di Sciascio.

Il petrolchimico di Brindisi, attivo dai primi anni '60, raggiunse il picco produttivo a metà degli anni 70 e sino al 1977 è stato uno dei tre insediamenti più moderni d'Europa ed il maggiore produttore di plastiche in Italia. La chiusura della linea cracking è avvenuta nel 2025. Il protocollo d'intesa del marzo 2025 stabiliva che l'impianto doveva essere posto in "conservazione" per far posto alla gigafactory. Soluzione che non è piaciuta ai pugliesi, tanto che la Regione non ha firmato quel protocollo. Si temeva per i posti di lavoro: circa 2.500 tra diretti di Eni e di altre imprese del petrolchimico e dell'intera filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RICHIESTE**



**IL SOLE 24 ORE,**  
**28 APRILE 2026, P. 16**  
Sul Sole 24 Ore di ieri le richieste di sindacati e Regione per il polo di Brindisi



**Il polo.** Circa 2.500 lavoratori coinvolti nella filiera



Peso: 20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Sì al decreto Primo maggio ma è tensione sulle accise

di AMATO, COLOMBO, CONTE, DE CICCO e VITALE  
alle pagine 7, 8 e 9

# L'ok al decreto Primo maggio bonus solo con il "salario giusto"

Meloni: "Basta sottopagare i lavoratori". Per i contratti si dovrà fare riferimento a quelli già firmati dai sindacati più rappresentativi

di VALENTINA CONTE

ROMA

Niente incentivi pubblici a chi sottopaga i lavoratori». Giorgia Meloni rivendica il quarto decreto Primo maggio del suo governo. Dopo «cuneo, incentivi e sicurezza», così li elenca la premier, stavolta tocca al "salario giusto". Non il salario minimo, che Meloni continua a bocciare perché «rivede al ribasso i diritti dei lavoratori». Ma il trattamento economico complessivo, il "tec" - quindi salario, tredicesima, permessi, welfare - previsto «dai contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative». Lo scandisce, Meloni.

Sa di aver portato a bordo le parti sociali con quella definizione che spazza via i contratti pirata e il timore di una legge delega - poi fatta decadere - che li premiava, se erano più applicati. Sa anche di aver spiazzato l'opposizione che ancora si batte per il salario minimo. Dopo settimane di faticose intermediazioni però, la ministra del Lavoro Marina Calderone ha dovuto cedere sull'ultimo miglio per la forte opposizione delle imprese e di una parte del sindacato a quella retroattività pensata per scuotere dal letargo tanti contratti che non si rinnovano anche per dieci anni e oltre. La norma introduceva un automatismo: gli incrementi decisi al rinnovo applicati dalla scadenza del vecchio con-

tratto. Le imprese hanno detto no. Perché trasformava ogni anno di ritardo in un costo troppo alto.

Saranno le parti sociali ora a decidere «le decorrenze degli aumenti, eventuali un tantum e strumenti di copertura del periodo rimasto scoperto»: come ora. Con una novità per disincentivare i rinnovi lumaca. Se il contratto non è rinnovato entro dodici mesi dalla scadenza, le retribuzioni vengono adeguate al 30% dell'Ipca, come anticipo forfettario, recuperando circa un terzo dell'inflazione dell'anno prima. I contratti pirata vengono di fatto tagliati fuori. E questa è una novità per il governo Meloni, fin qui se non proprio simpatizzante, di sicuro tollerante nei confronti di accordi con paghe basse e dei sindacati minori che li avallavano: dall'Ugl alla Cisl e Confasal. Ora, dice il decreto, tutti i contratti non leader - quindi non firmati da Cgil, Cisl e Uil e le maggiori associazioni di impresa - dovranno allinearsi al "tec", ovvero al "salario giusto".

E chi non applica il salario giusto non potrà prendere i quattro bonus previsti dal decreto, che poi sono incentivi prorogati per le assunzioni: giovani, donne, Zes, stabilizzazioni. E c'è da credere anche il nuovo bonus riservato alle imprese "family friendly": fino a 50mila euro di contributi in meno in un anno, se queste aziende applicano misure per la conciliazione tra famiglia e lavoro, per i figli, la maternità, la genitorialità, il supporto agli impegni di cura, la salute e il benessere. La ministra per la famiglia Eugenia Roccella, in conferenza stampa con Meloni e Calderone, fa capire che ci sarà un altro bollino, come quello per

la parità di genere «un successo, oggi sono 12.500 le aziende certificate contro le 800 preventivate», dice. Stanziati però solo 7 milioni quest'anno e 12 dal prossimo.

«Un decreto da quasi un miliardo», si inorgoglisce Meloni. In realtà vale 965 milioni nel triennio: 187 milioni quest'anno, 476 il prossimo e 302 nel 2028. Meloni lo presenta come un altro tassello della sua strategia sull'occupazione. «Oggi più di ieri l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», dice. Rivendicando «quasi 1,2 milioni di occupati in più e oltre 550mila precari in meno» dall'inizio della legislatura. Il decreto alla fine arriva asciugato: problemi di coperture con la Ragioneria. Salta il pacchetto sicurezza. Fuori il rifinanziamento del Fondo nuove competenze per la formazione. Niente mini bonus per i badanti.

Si ammorbidisce la stretta sui rider. Resta la presunzione di subordinazione se l'algoritmo organizza, controlla o limita il lavoro: ma anche su questo nessuna certezza fino alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Restano trasparenza algoritmica, accesso con Spid, Cie, Cns o doppio fattore, sanzioni per account ceduti o doppi. Ma sparisce l'articolo sull'intermediazione illecita tramite account.



Peso: 1-2%, 7-66%

Confermata la detassazione al 5% delle mance digitali. Per la prima volta il governo Meloni entra in un terreno politico non suo: il lavoro povero e la contrattazione. Si vedrà con quale efficacia.

LE MISURE DEL PROVVEDIMENTO



**Il trattamento economico definito dai contratti**

Il salario giusto diventa il "tec", il trattamento economico complessivo dei contratti leader: non solo retribuzione, ma anche tredicesima, permessi, welfare



**Controllo dei rider e limiti all'algoritmo**

I rider dovranno accedere con Spid o Cie. Si prevedono sanzioni per account ceduti o doppi. Scatta l'assunzione come dipendenti, se l'algoritmo li controlla e limita



**Se la paga è più bassa non si accede agli incentivi**

Tutte le aziende che applicano contratti con un trattamento economico inferiore al "salario giusto" non potranno accedere ai bonus giovani, donne e al Sud



**Sicurezza sul lavoro salta il pacchetto**

Il pacchetto per la sicurezza sul lavoro è saltato. Prevedeva il rialzo dal 60 al 75% dell'indennità per infortunio. E anche coperture Inail per caregiver e volontari



**Quando i rinnovi ritardano recupero inflazione al 30%**

Se il contratto di lavoro non viene rinnovato entro dodici mesi dalla scadenza, scatta un aumento retributivo pari al 30% dell'Ipca, l'inflazione dell'anno precedente



**Proroga misure per Sud donne e under 35**

Prorogati e ridisegnati i bonus per l'assunzione stabile di giovani under 35, donne, al Sud. Si scorpora poi il bonus per i giovani precari che vengono stabilizzati

Il provvedimento vale circa un miliardo in tre anni  
Muro degli imprenditori sugli arretrati al momento dei rinnovi: la norma non passa



Peso:1-2%,7-66%

# Credito, arriva la stretta sulle imprese

**Torna il credit crunch**

Indagine Bce: è il maggior irrigidimento in Europa dal terzo trimestre del 2023

Bankitalia: in vista un calo della domanda di prestiti e mutui anche in Italia

Stretta del credito per imprese e famiglie: secondo l'ultima indagine della Bce è la più forte dal terzo trimestre del 2023. Le banche prevedono un ulteriore irrigidimento nel trimestre in corso per imprese, mutui e credito al consumo. Fotografia simile dall'indagine di Bankitalia: le banche italiane si attendono un calo della domanda di prestiti e mutui

da parte di famiglie e imprese a causa della crisi nel Golfo e del caro energia.

**Isabella Bufacchi** — a pag. 2

## La Bce: nell'Eurozona stretta record del credito alle imprese

**Il sondaggio.** Nel primo trimestre dell'anno aumentato ai livelli più alti da fine 2023 l'irrigidimento nella concessione di prestiti ad aziende e famiglie soprattutto in Spagna, Francia e Germania

**Isabella Bufacchi**

FRANCOFORTE

Guerra del Golfo. Aumento delle tensioni geopolitiche e dei costi dell'energia. Peggioramento delle prospettive economiche e delle condizioni di accesso al credito e alle fonti di finanziamento per gli intermediari creditizi. Riduzione della propensione al rischio. Sono questi i principali fattori che nel primo trimestre dell'anno hanno portato le banche nell'area dell'euro - tra i Paesi principali soprattutto in Spagna, Francia e Germania e meno in Italia - a inasprire ulteriormente le condizioni del credito per tutti i tipi di prestiti concessi a

famiglie e imprese.

La stretta è stata di rilevanza storica: l'irrigidimento netto per le imprese, pari al 10% nell'area dell'euro, è il più alto dal terzo trimestre del 2023 ed



Peso: 1-7%, 2-32%

è risultato superiore alle attese (6%) e ai livelli storici medi.

Questo allarmante deterioramento è stato rilevato dall'indagine della Bce sui prestiti delle banche a imprese e famiglie nell'area dell'euro, una survey condotta quattro volte l'anno e pubblicata ieri. Ieri stesso la Bce ha diramato l'indagine per il mese di marzo delle aspettative dei consumatori sull'inflazione e sull'inflazione percepita, e qui è scattato un altro doppio allarme dato da due «incrementi significativi»: è salita al 4% l'inflazione mediana attesa per i prossimi 12 mesi e al 3,5% quella percepita negli ultimi 12 mesi.

Queste due indagini, sul credito e sulle aspettative dell'inflazione, contribuiranno oggi e domani alla decisione di politica monetaria alla riunione del Consiglio direttivo della Bce a Francoforte. La stretta sul denaro esercitata dalle banche e dai mercati, tramite l'irrigidimento delle condizioni dei prestiti bancari e il rialzo dei rendimenti a medio-lungo termine dei titoli obbligazionari, è un argomento a favore delle colombe che puntano a non alzare i tassi domani in attesa di maggiori informazioni e preferendo un quadro più completo a giugno con gli scenari delle prossime proiezioni macroeconomiche congiunte della Bce e delle banche centrali dell'Eurosistema. L'economia nell'area dell'euro si sta indebolendo velocemente, nonostante la resilienza dimostrata finora, e il primo rialzo di un quarto di punto potrebbe arrivare a giugno come si aspettano i mercati, e non domani.

Le aspettative sull'inflazione e l'inflazione percepita in marzo possono tuttavia alimentare i timori dei membri del Governing Council sul disancoraggio delle aspettative, un argo-

mento che potrebbe essere rilanciato dai falchi. Le aspettative dell'inflazione a cinque anni, nell'indagine pubblicata ieri, sono tuttavia salite marginalmente, dal 2,3% di febbraio al 2,4% in marzo ed è aumentata l'incertezza dei consumatori.

In Italia, intanto, i criteri di offerta del credito alle imprese sono rimasti invariati nel primo trimestre dell'anno, diversamente dall'area dell'euro. «Anche i termini e le condizioni sono risultati nel complesso stabili», ha evidenziato la Banca d'Italia rendendo noti i principali risultati per le banche italiane nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro della Bce. I criteri di concessione dei prestiti alle famiglie italiane non hanno registrato variazioni nel comparto dei mutui, mentre sono stati lievemente irrigiditi per il credito finalizzato al consumo.

In quanto alle previsioni per il trimestre in corso, tanto le banche nell'area dell'euro quanto le banche italiane vedono nero. Prevedono una stretta sul credito nel secondo trimestre dell'anno. In particolare modo, per il trimestre in corso, le banche italiane si attendono un inasprimento dei criteri di offerta, marcato per i prestiti alle imprese e di lieve entità per il credito al consumo. Queste attese di irrigidimento sui finanziamenti alle società non finanziarie sono «in larga parte riconducibili agli effetti dei recenti sviluppi geopolitici e sui mercati energetici, con un impatto più marcato per i settori maggiormente esposti». Per il secondo trimestre le banche nell'area dell'euro si attendono un ulteriore e più diffuso irrigidimento degli standard creditizi (le linee guida interne o i criteri di approvazione dei prestiti) sia per le imprese sia per i mutui, oltre a una nuova stretta sul credito al consumo, anche a causa dei maggiori

costi di finanziamento.

Tra i quesiti, le indagini sul credito bancario nell'area dell'euro e in Italia si sono allargate all'utilizzo delle cartolarizzazioni, un mercato che si è molto contratto in Europa dopo la grande crisi finanziaria creando uno svantaggio competitivo per le banche europee rispetto a quelle americane.

Nell'indagine della Bce è emerso che quasi la metà delle banche dell'area euro utilizza la cartolarizzazione per erogare nuovi prestiti, gestire il rischio di credito e migliorare liquidità e funding, facendo leva anche su investitori non bancari per l'acquisto dei crediti cartolarizzati. Sull'attività di cartolarizzazione, gli intermediari italiani hanno segnalato un ricorso prevalente a operazioni tradizionali e alle cartolarizzazioni sintetiche. Si tratta di operazioni strutturate utilizzate soprattutto per migliorare l'accesso alle fonti di finanziamento, rafforzare la posizione di liquidità e liberare capitale, anche al fine di sostenere l'erogazione di nuovi prestiti. La Ue mira ora a rilanciare e rafforzare il mercato europeo delle cartolarizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Italia condizioni stabili  
ma peggioramento  
nel trimestre in corso  
La stretta aiuta  
le colombe nella Bce**



Peso: 1-7%, 2-32%

LA STRETTA

10%

**Irrigidimento per le imprese**

La percentuale netta di banche che nel survey, relativo all'Eurozona e al primo trimestre dell'anno, ha modificato in senso restrittivo le linee guida per la concessione dei crediti alle imprese. Il tasso di irrigidimento è il più alto dal terzo trimestre del 2023 ed è risultato superiore alle attese che puntavano a un 6 per cento

2%

**Stretta nella concessione di mutui ipotecari**

Il tasso di irrigidimento netto delle banche dell'Eurozona nella concessione di mutui per l'acquisto della casa

15%

**Irrigidimento nel credito al consumo**

Il tasso netto di stretta operata dalle banche nei confronti del credito al consumo e altre forme di prestito alle famiglie. Gli istituti di credito hanno ristretto i criteri interni e quelli per l'approvazione dei prestiti



**Verso la decisione sui tassi.** Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, domani deve definire il costo del denaro per l'Eurozona



Peso:1-7%,2-32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Accise, proroga breve Il governo preme l'Ue "All'energia 3,7 miliardi"

Meloni vuole utilizzare la flessibilità della Difesa per le bollette  
Giorgetti: "Scostamento di bilancio nell'interesse del Paese"

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

Carburanti e bollette. Sono le spine nel fianco che preoccupano il governo in questa fase di grande incertezza. La premier Giorgia Meloni annuncia che l'esecutivo sta valutando un'ulteriore proroga del taglio delle accise su benzina e diesel che scade il primo maggio, ma spiega che «potrebbe essere più breve delle precedenti», probabilmente un paio di settimane, e impattare maggiormente sul gasolio. Sul diesel, infatti, la crisi innescata dal conflitto nel Golfo Persico ha comportato un aumento più significativo del prezzo, mettendo in difficoltà il settore dell'auto-transporto. Meloni, prima del Cdm, ha ribadito anche ai vice Matteo Salvini e Antonio Tajani che un'altra sforbiciata delle accise andrà fatta, sebbene selettiva.

Nel corso della conferenza stampa seguita alla riunione di Palazzo Chigi, la presidente del Consiglio ha avanzato l'ipotesi di destinare lo 0,15% del Pil, tutto o in parte, dalla difesa all'energia. Questa spesa, pari a 3,7 miliardi di euro, prevista dal documento programmatico dello scorso anno, sarebbe stata compatibile con il mantenimento del deficit al di sotto

della soglia del 3% e attivabile con la clausola di salvaguardia nazionale che permette una deroga al Patto di stabilità per gli investimenti militari. «Non ho cambiato idea sulle spese per la difesa, ma ora ci sono altre priorità», sottolinea Meloni. La possibilità che questa operazione vada in porto dipende da come evolverà il dibattito europeo. In audizione alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, assediato dalle domande delle opposizioni sullo scostamento di bilancio, assicura: «Lo scostamento se lo facciamo, sarà nell'interesse degli italiani e dell'economia, non per noi stessi o per la campagna elettorale. E deciderà il Parlamento se farlo e di quanto». Giorgetti spiega che l'Italia auspica l'attivazione dell'articolo 25 delle regole europee, ovvero la deroga generale per tutti e quindi la sospensione del Patto di stabilità. Ma, sottolinea, «non escludo di chiedere l'articolo 26 sulla deroga nazionale». C'è un problema: la clausola nazionale che molti Paesi hanno attivato riguarda solo la flessibilità per le spese della difesa. «Il ragionamento che fa il governo italiano è che ci si preoccupi anche della sicurezza energetica. Sarebbe giusto valutare allo stesso modo - sottolinea - le spese

causate dal conflitto in Ucraina e quelle indotte dal conflitto in Medio Oriente. Se c'è una solidarietà a livello europeo, tutto deve essere esaminato e pesato». Riferendosi alle risoluzioni che le Camere presenteranno in aula al Documento di finanza pubblica, il responsabile del Tesoro aggiunge: «Considererei abbastanza imbarazzante chiedere una deroga al Patto per finanziare le spese per la difesa e non per l'energia a beneficio di famiglie e le imprese. Io non mi sento di proporlo».

Tornando alla questione dell'indebitamento e alla mancata uscita dalla procedura Ue per un decimale, Giorgetti sostiene che «il governo non ha mai indicato obiettivi del deficit inferiore

al 3% tali da prefigurare autonomamente e meccanicamente l'uscita dalla procedura», e annuncia controlli su eventuali abusi sul Superbonus che «auspico siano considerati nell'adeguamento delle stime Istat di settembre».

Quella di Giorgetti è l'ultima audizione della giornata sul Dfp che ha visto sfilare davanti alle commissioni Bilancio e Finanze di Ca-



Peso: 8-45%, 9-9%

mera e Senato l'Istat, il Cnel, la Corte dei conti, la Banca d'Italia, l'Upb.

Il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli ha risposto alle polemiche innescate

dalla premier Giorgia Meloni che la settimana scorsa aveva accusato l'istituto di sottostimare il Pil e di sovrastimare il disavanzo. Chelli ribadisce

«il ruolo autonomo e indipendente dell'Istat come responsabile ultimo della qualità dei dati prodotti», ricordando che l'ufficio statistico svolge anche «una funzione di coordinamento e di sintesi tra le diverse istituzioni nazionali coinvolte nella produzione dei dati di finanza pubblica, assicurando la coerenza tra le varie fonti informative nazionali». —

**L'Istat replica alle accuse di Palazzo Chigi "Siamo autonomi e indipendenti"**

**3,1%**  
È la stima di deficit del 2025 che lascia l'Italia sotto procedura

**Giorgia Meloni**  
Presidente del Consiglio  
**Un nuovo sconto per i carburanti potrebbe durare di meno e sostenere maggiormente i costi del gasolio**

**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dell'Economia  
**In atto controlli sul superbonus Auspico una revisione sul calcolo del deficit a settembre**

**In Aula**  
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, alla Camera dei deputati



Peso:8-45%,9-9%

PARLA LUCA BELTRAMINO, NUOVO PRESIDENTE DI IDA (ITALIAN DATACENTER ASSOCIATION)

# Data Center verso il primo Gw

*Per creare l'hub italiano del settore servono 22 miliardi di investimenti*

*L'allarme energia? È sovrastimato*

DI ANGELA ZOPPO

**L**e richieste di allaccio alla rete Terna hanno superato gli 80 Gigawatt, un numero apparentemente iperbolico, che però ha poco a che vedere con l'avanzata reale dei data center. Anzi, il 2025 è stato al di sotto delle attese di Ida (Italian Datacenter Association), l'associazione italiana di settore, che dal 20 aprile ha un nuovo presidente, Luca Beltramo. «La crescita è stata meno intensa del previsto, soprattutto se rapportata a pil e popolazione, è vero», dice a *MF-Milano Finanza*, «ma proprio per questo ci aspettiamo un'accelerazione negli anni successivi». La rincorsa parte dai circa 300 megawatt di capacità installata oggi negli impianti dei 27 operatori rappresentati da Ida, per raggiungere l'obiettivo di 1 Gigawatt entro il 2028, puntando poi a un raddoppio a 2 Gigawatt già nel 2031, con investimenti sti-

mati in 22 miliardi di euro. «Se confermati, questi numeri ridurrebbero in parte il ritardo rispetto ai grandi hub europei, da Francoforte a Londra, da Amsterdam a Parigi fino a Dublino», sottolinea il numero uno dell'associazione di categoria.

Beltramo non crede che uno sprint dei data center possa davvero strozzare la rete elettrica. Di fronte a uno degli argomenti più discussi quando si parla dei supercalcolatori, replica che «la capacità complessiva del sistema dovrebbe essere sufficiente» e che «il vero tema è la distribuzione dei carichi attraverso la rete di trasmissione nazionale, dove devono concentrarsi gli investimenti per rafforzare la rete e sostenere una domanda destinata a crescere rapidamente». Il messaggio è per Terna, che nel suo piano ha già previsto interventi anche a misura di data center, e per il nuovo ceo Paoletto Monti, che a maggio prenderà il posto di Giuseppina Di Foggia.

Resta aperta la questione energetica di lungo periodo. «Le rinnovabili sono fundamenta-

li, ma non sempre disponibili. In questa prospettiva, i piccoli reattori modulari potrebbero contribuire a coprire una quota del fabbisogno dei singoli impianti», osserva il presidente di Ida.

Una mano, nel frattempo, dovrà arrivare anche dagli stessi operatori, che oggi stanno concentrando i centri di supercalcolo in Lombardia, soprattutto a Milano e dintorni.

«Si possono consolidare i grandi poli esistenti e al contempo avviare una progressiva distribuzione sul territorio», afferma Beltramo. «Se gli impianti hyperscale sono destinati a stare nelle aree già sviluppate per esigenze di prossimità tra operatori, stanno emergendo strutture regionali e data center pensati per servire imprese e pubblica amministrazione e decongestionare le aree più intasate». Grazie agli accordi con Ida, Pavia si sta aprendo alla costruzione di data center nel suo territorio. Un'altra città che potrebbe fare più spazio alle infrastrutture di supercalcolo è Torino, che secondo il numero

uno di Ida ha tutti i requisiti: è collegata a Milano dal punto di vista della capacità elettrica; dispone di aree industriali dismesse (brownfield) utilizzabili ed è già stata scelta da alcuni operatori. «Nel medio periodo, anche città come Genova, Bari e Palermo - nodi delle dorsali internazionali - sono candidate naturali a ospitare nuovi sviluppi. Questa spinta a diversificare la collocazione geografica è sia guidata sia naturale», precisa Beltramo, «bisogna anche fare i conti con la crescente scarsità di terreni nell'area milanese». Sul piano normativo, intanto, l'associazione ha lavorato su più provvedimenti, dal Pdl 150 lombardo al decreto bollette, per far riconoscere i data center come infrastrutture strategiche, recuperare delle aree industriali dismesse, garantire la sostenibilità, per esempio valorizzando il calore prodotto. Centrale anche l'iter delle autorizzazioni, con l'obiettivo di accelerare i tempi per chi investe. (riproduzione riservata)



Luca Beltramo



Peso:34%

## Da domani i 730 precompilati con dati sanitari e bonus

### ROMA

Si apre domani la stagione dichiarativa 2026: dal pomeriggio saranno disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate i 730 precompilati dal fisco pronti per essere consultati dai contribuenti.

Nelle dichiarazioni sono confluiti oltre 1,3 miliardi di dati già in possesso del Fisco

o inviati dagli enti esterni, come datori di lavoro, farmacie e banche. Il primato spetta alle spese sanitarie, con oltre 1 miliardo di documenti fiscali trasmessi.

A seguire, i premi assicurativi (circa 96,5 milioni di dati) e le certificazioni uniche (più di 71 milioni). La vera impennata è però quella degli abbonamenti al trasporto pubblico (circa 2,3 milioni, +700%) visto che dallo scorso anno è obbligatorio

l'invio dei dati da parte delle aziende di trasporto. In aumento anche i dati dei redditi erogati dal Gse per la vendita delle eccedenze da impianti fotovoltaici (+300%), e quelli relativi ai bonus asili (+98%). Inseriti da quest'anno anche i dati del bonus elettrodomestici.



Peso:7%

# Ponte sullo Stretto, si riaccendono i riflettori

**Oggi l'esame al Senato del nuovo Dl commissari**

Il decreto, all'articolo 1, introduce norme per recepire i rilievi della Corte dei conti. Ma i dubbi dell'Anac rimangono

**Lucio D'Amico**

# S

riaccendono i riflettori sul Ponte. È stata convocata per oggi, alle 15, l'assemblea dei soci della "Stretto di Messina" per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e per la nomina del nuovo presidente, visto che l'uscente, l'imprenditore torinese Giuseppe Recchi, ha già dichiarato la propria indisponibilità a proseguire il mandato. Nella stessa giornata, comincerà, nell'aula di Palazzo Madama, l'esame del Dl commissari e concessioni che, all'articolo 1, introduce nuove norme volte a rimettere sui "binari" giusti il "treno" del Ponte, rimasto fermo da alcuni mesi, a seguito dello stop imposto dalla Corte dei conti che, nello scorso autunno, ha rispedito al mittente la delibera Cipess, senza il nulla osta per la registrazione e per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

La discussione, con la conseguente presentazione di numerosi emendamenti, si è protratta per settimane in Commissione Ambiente. Ora il Senato è chiamato a votare il nuovo decreto, con il quale il Governo intende mettere ordine nelle mos-

se da fare per arrivare all'avvio della fase realizzativa. L'auspicio dell'esecutivo Meloni e della "Stretto di Messina" è aprire i primi cantieri entro la fine del 2026, anche se va registrata l'inedita prudenza del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che per tre anni ha annunciato date e parlato quasi quotidianamente del Ponte, e che negli ultimi due mesi, invece, ha tenuto un profilo molto basso sull'argomento.

Il Governo sa che la strada resta in salita e anche in Parlamento troverà battaglia da parte delle opposizioni. I senatori del Pd, di Avs e del M5S hanno presentato una lunga serie di modifiche al testo e c'è chi chiede anche la soppressione dell'intero articolo 1. Nella cor-

posa documentazione allegata al decreto, ci sono anche le osservazioni mosse dal presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, il quale, in una relazione di 20 pagine, conferma i dubbi già espressi sulla compatibilità del decreto con le norme europee, sul complessivo impianto finanziario e su quello che viene definito il "nodo irrisolto", cioè la mancata indizione di una nuova gara d'appalto internazionale. A tali interrogativi ha risposto l'amministratore delegato della "Stretto di Messina", Pietro Ciucci, il quale ha consegnato, a sua volta, una dettagliata memoria su quanto è stato fatto, sul perché si sia ritenuta non necessaria la nuova gara, sulle costanti inter-

locuzioni con l'Unione europea, sulla regolarità di tutti gli atti e sulla richiesta dei pareri, considerati necessari dai giudici contabili, all'Autorità di regolazione dei trasporti e al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il Dl commissari, come evidenziato dal Mit e dalla "Stretto", nasce proprio per adeguarsi ai rilievi della Corte e per arrivare a una nuova delibera Cipess che possa, poi, superare lo scoglio dei magistrati contabili.

Se per l'Anac restano «irrisolti i dubbi relativi alla compatibilità con la normativa europea, a partire dall'articolo 72 della Direttiva appalti (la 24 del 2014)» – la norma che stabilisce una soglia del 50% del prezzo dell'opera oltre la quale occorre bandire una nuova gara –, per la "Stretto", «l'aggiornamento del corrispettivo del Contraente generale è il risultato, pressoché esclusivo, dell'applicazione di clausole di indicizzazione dei prezzi già previste nel contratto originario del 2006». In sostanza, il prezzo è salito fino all'importo attuale di 13,5 miliardi a causa dell'inflazione e dell'aumento dei costi dei materiali, e non perché siano cambiati i contenuti dell'appalto aggiudicato nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Convocata l'assemblea dei soci della "Stretto" per rinnovare il Cda e sostituire il presidente Recchia**



Peso: 33%



### Il collegamento

Tra la Sicilia  
e la Calabria



Peso:33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Documento finanza pubblica

L'esame di Istat,  
Bankitalia, Upb  
e Corte dei Conti:  
"Elevata instabilità"

Servizio a pagina 2



# Le previsioni del Dfp minacciate da un clima di grande incertezza

## Le audizioni sul documento di Istat, Bankitalia, Corte dei Conti e Upb

ROMA – Nuova giornata di audizioni per le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica, con protagonisti, tra gli altri, Istat, Corte dei Conti, Bankitalia e Ufficio parlamentare di bilancio.

L'Istituto nazionale di statistica ha posto l'accento sull'andamento del Pil. "Le informazioni congiunturali disponibili – ha evidenziato la presidente Maria Chelli – per i primi mesi del 2026, il cui quadro informativo è ancora in fase di completamento, sembrano confermare una dinamica meno positiva per l'economia italiana rispetto a quanto rilevato nell'ultimo trimestre. Nel 2025 il Pil in volume è aumentato dello 0,5%, grazie all'accelerazione osservata nella seconda parte dell'anno e al contributo della domanda interna al netto delle scorte. Nell'ultimo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,3% (dopo +0,2% nel terzo), grazie al contributo della variazione delle scorte e degli investimenti e nonostante quello negativo della domanda estera netta".

La presidente dell'Istat, nel corso dell'audizione, anche rispondendo a qualche critica sollevata nei giorni scorsi, ha poi voluto rivendicare l'autonomia dell'Istituto, evidenziando come "il processo di validazione dei Conti di finanza pubblica prodotto dal-

l'Istat segue modalità e tempistiche dettate dai regolamenti europei".

La magistratura contabile, dal canto suo, ha invece spiegato che, "seppure caratterizzato da rilevanti rischi al ribasso, le previsioni presentate nel Dfp, caratterizzate da un progressivo riassorbimenti dell'aumento eccezionale dei prezzi dei beni energetici, appaiono improntate a una ragionevole cautela".

"I rischi al ribasso – hanno aggiunto dalla Corte dei Conti – sono presentati nel Focus su 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene', che quantifica come il prolungamento di condizioni avverse sui prezzi delle materie prime energetiche e una contrazione ulteriore del commercio internazionale, possano determinare conseguenze rilevanti nel 2027, raggiungendo una intensità tale da compensare le ipotesi di crescita contenute nel quadro macroeconomico presentato. In questa ottica è opportuno evidenziare che, come osservato durante la crisi ucraina, l'aumento sostenuto dei prezzi dei beni energetici potrebbe avere conseguenze anche sul deflatore del Pil riducendo di fatto il valore del Pil nominale".

Maggiori preoccupazioni, invece, sul fronte del rapporto debito/Pil. Se-

condo l'analisi della Corte dei Conti, infatti, "con riguardo al triennio 2025-2027, periodo per cui è possibile un confronto tra i diversi documenti ufficiali presentati a partire dall'autunno 2024, il quadro non sembrerebbe rassicurante".

A relazionare per la Banca d'Italia è stato Andrea Brandolini, capo del Dipartimento Economia e Statistica, il quale ha sottolineato che "le previsioni centrali del Dfp, così come quelle diffuse dalle principali istituzioni nazionali e internazionali, indicano un impatto del conflitto mediorientale sul quadro macroeconomico italiano ancora complessivamente contenuto sulla crescita nel 2026, più evidente sull'inflazione. L'imprevedibilità dell'evoluzione della crisi rende però particolarmente incerta ogni previsione puntuale. Contrazioni dell'offerta e ulteriori rincari del petrolio e del gas, indisponibilità di materie prime e input intermedi, interruzioni nelle filiere produttive potrebbero spingere l'inflazione su livelli ben più elevati e pesare in misura marcata sui redditi e sui consumi delle famiglie e sui piani di inve-



Peso: 1-3%, 2-40%

stimento delle imprese, provocando un indebolimento dell'attività produttiva ben più pronunciato. La politica economica e le decisioni di bilancio devono muoversi all'interno di un quadro di elevata incertezza”.

**Ecco perché è necessario tentare** di tenere dritta la barra dello sviluppo. “Gli investimenti – hanno evidenziato da Bankitalia - rimangono rispetto al Pil su un livello molto elevato, il 3,8%. Servono politiche perché questo Paese cresca di più di quanto ha fatto negli ultimi anni. Questo l'ha detto il Governatore della Banca d'Italia più volte nei suoi interventi. Tassi di crescita sotto l'1% non possono risolvere la situa-

zione del Paese, ma qui serve un impegno dell'intero mondo politico per individuare quali politiche siano importanti”.

**L'Ufficio parlamentare di Bilancio** ha invece sottolineato l'importanza di “mantenere il consolidamento, per tenere il debito su un sentiero discendente”, anche in considerazione “dell'elevata volatilità del quadro geopolitico attuale. Un peggioramento del quadro, spiega l'Upd, “determinerebbe una riduzione dei livelli del Pil e una contrazione dell'avanzo primario di circa 0,3 punti percentuali di Pil, contribuendo al significativo aumento

del rapporto tra debito e Pil. Negli anni successivi, il rapporto tra il debito e il Pil si collocherebbe su una traiettoria più marcatamente discendente, sostenuta dalla dinamica più favorevole del Pil nominale a sua volta alimentata dall'aumento della crescita del deflatore del Pil. Nel biennio 2028-2029, la riduzione del rapporto proseguirebbe anche per effetto dell'ipotesi di riassorbimento dello shock e della graduale convergenza verso il quadro dello scenario Upb di riferimento”.



Peso:1-3%,2-40%

Irfis FinSicilia

## Ciclone Harry, nuovi sostegni per imprese

Al via una nuova misura a favore delle imprese siciliane danneggiate dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. La Regione, tramite l'assessorato dell'Economia, rafforza il proprio impegno a sostegno del tessuto produttivo locale con l'attivazione di un pacchetto integrato di agevolazioni che combina finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto, a valere sul Fondo Sicilia gestito da Irfis FinSicilia. L'intervento mira a favorire la rapida ripresa delle attività economiche e a sostenere le spese necessarie alla ricostruzione e al rilancio produttivo. Il sostegno finanziario copre fino al 100 per cento degli investimenti ammissibili, per un importo massimo di 400 mila euro, in questa artico-

lazione: il 60 per cento a finanziamento agevolato a tasso zero e il 40 per cento come contributo a fondo perduto.

**“Dopo avere già erogato complessivamente 12 milioni di euro per i primissimi interventi di sostegno alle imprese danneggiate dal ciclone e dalla frana – afferma il presidente Schifani – a distanza di tre mesi diamo il via alla seconda fase, quella della ripartenza e della ricostruzione, con gli ulteriori 18 milioni di euro stanziati a marzo dalla Regione nel plafond del Fondo Sicilia”. Beneficiarie della misura sono le micro, piccole e medie imprese operanti in Sicilia, comprese le isole minori, che abbiano formalmente segnalato i danni**

subiti alle autorità competenti. Possono accedere alle agevolazioni anche le imprese coinvolte nella frana di Niscemi. Le risorse potranno essere utilizzate per interventi di ricostruzione e ripristino, inclusi lavori edili, ristrutturazioni, sostituzione o riparazione di macchinari, acquisto di arredi e attrezzature produttive indispensabili per la ripresa delle attività.



Peso: 10%

**Attività produttive**  
**Completata la fusione**  
**tra Ircac e Crias**  
**Inizia l'attività**  
**dell'Istituto**  
**per il credito**  
**agevolato**  
Servizio a pag. 6

Il nuovo Ente pubblico prevede per il 2026 ricavi stimati superiori a 16 milioni di euro

# Regione, completata fusione Ircac-Crias Parte l'Istituto per il credito agevolato

Il presidente Schifani: "L'accorpamento segue una logica di semplificazione"

PALERMO - Con l'accorpamento definitivo di Ircac e Crias, diventa pienamente operativo l'Istituto regionale per il credito agevolato (Irca). Il nuovo ente pubblico economico della Regione siciliana, che sostiene imprese artigiane e società cooperative, prevede per il 2026 ricavi stimati superiori ai 16 milioni di euro e un margine operativo lordo atteso di quasi 5,4 milioni. L'atto di fusione è stato firmato ieri mattina nella sede dell'istituto a Palermo alla presenza del presidente Renato Schifani, dell'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, e del commissario straordinario dell'istituto, Roberto Rizzo.

"Sono passati otto anni dalla legge che istituisce Irca - dice il presidente Schifani -, un dato che pone molti interrogativi. Per questo stiamo cercando di superare gli ostacoli burocratici che si frappongono agli obiettivi e di cambiare un certo tipo di mentalità che ancora esiste nell'amministrazione. L'accorpamento di Ircac e Crias segue una logica di semplificazione che, evitando duplicazioni e snellendo le procedure, ci permette di essere ancora

più vicini a un mondo produttivo che, anche a livello nazionale, guarda alla Sicilia con sempre maggiore interesse. Attraverso Irca superiamo le frammentazioni e miglioriamo la qualità dell'offerta creditizia nei confronti di artigiani e cooperative. Rinnovo l'invito alle categorie produttive a fare squadra, tutti insieme, per lo sviluppo della nostra Isola".

**Irca ha il compito non solo di agevolare le imprese cooperative e gli artigiani nell'accesso al credito, ma anche di affiancarli, sostenerli e promuoverne le attività. All'istituto, inoltre, viene affidata una quota di fondi strutturali europei per sostenere le startup. L'assessore Tamajo ha sottolineato come la fusione tra Ircac e Crias rappresenti "un passaggio concreto per rendere più efficiente il sistema di sostegno alle imprese artigiane. È una scelta che oggi finalmente diventa realtà. Gli obiettivi sono - aggiunge - semplificare le procedure, ridurre i costi e utilizzare al meglio le risorse. In un contesto economico complesso come quello attuale, servono meno bu-**

rocrazia e più strumenti utili a chi lavora".

**Attualmente, Irca è guidato dal commissario straordinario Roberto Rizzo, mentre, tramite procedura concorsuale, è stato scelto come direttore generale Giacomo Terranova. "Il lavoro condiviso e la partecipazione attiva di tutte le componenti - commenta Rizzo - hanno reso possibile un piano ambizioso e concreto, in grado di guidare l'Istituto verso nuovi traguardi di crescita e innovazione nel prossimo triennio così da accompagnare le imprese dove il mercato non arriva".**

**Tamajo: "Un passaggio concreto per rendere più efficiente il sostegno alle imprese artigiane"**



Da sinistra: Giacomo Terranova, Roberto Rizzo, Renato Schifani, Edy Tamajo, Dario Cartabellotta



Peso: 1-2%, 6-32%

## ISTAT: A MARZO CRESCONO I PREZZI DI PETROLIO, ENERGIA E GAS

Roma. L'allarme delle imprese per l'aumento del costo dell'energia, innescato dal conflitto in Iran e dal blocco dello Stretto di Hormuz, trova una prima certificazione dell'Istat dai dati sui prezzi alla produzione dell'industria a marzo. «Sul mercato interno, i prezzi della fornitura di energia elettrica e gas tornano a crescere su base annua (+6,6%, da -12,4% di febbraio)»; «fra le attività manifatturiere, l'incremento tendenziale maggiore sul mercato interno riguarda coke e prodotti petroliferi raffinati (+45,1%)». Sono soprattutto i rialzi dei prezzi della componente energetica sul mercato interno, «particolarmente marcati per i prodotti petroliferi raffinati», ad aver determinato già a marzo «un forte incremento congiunturale» per l'insieme dei prezzi alla produzione dell'industria, che tornano a crescere su base tendenziale. Sono aumentati del 4,4% rispetto al mese precedente e del 4,2% su base annua (era -2,7% a febbraio).

Anche sui prezzi alla produzione delle costruzioni incide, a marzo, tra altri fattori, il costo dell'energia: l'aumento registrato su base mensile «si deve ai rialzi dei costi della manodopera, dei materiali e dei carburanti».



Peso:8%

## IL PROSSIMO CDM

# Per accise e caro energia 3,7 miliardi dalla difesa

**ENRICA PIOVAN**

**ROMA.** Uscire unilateralmente dal Patto di stabilità non è possibile. Bruxelles lancia un messaggio chiaro all'Italia. La premier Giorgia Meloni per il momento non esclude nessuna opzione, ma vuole prima vedere cosa si deciderà in Europa. Mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti invita a valutare se le nuove regole siano flessibili anche per il nuovo scenario imposto dalla guerra. «Non siamo in uno scenario di grave recessione» tale da giustificare la sospensione del Patto per le spese energetiche, dice il commissario Ue all'Economia, Valdis Dombrovskis, precisando che l'Italia non ha presentato richieste di deroga.

Il governo non si sbilancia. «Molto di quello che faremo noi

dipende da come evolve il dibattito europeo», afferma la premier, che lancia l'idea di usare la flessibilità già autorizzata dal Parlamento per le spese di difesa (lo 0,15% del Pil, pari a 3,7 miliardi). Meloni assicura di non avere cambiato idea sulle spese per la difesa: ma ora ci sono altre priorità, spiega, anticipando che la nuova proroga del taglio delle accise, atteso in Cdm domani, sarà «forse più breve» delle precedenti e aiuterà di più il gasolio.

In audizione sul Dfp Giorgetti ricorda le incertezze dello scenario, ma assicura che l'Italia ha «punti di forza» riconosciuti dagli organismi internazionali. Il ministro, che sul deficit precisa che il governo non ha mai indicato obiettivi tali da prefigurare l'uscita dalla procedura, richiama dunque al «realismo» e indica la strada: raf-

forzare la tenuta del sistema produttivo, consolidare la credibilità della finanza pubblica e mantenere la capacità di proteggere famiglie e imprese dagli effetti».

Con l'ultimo round di audizioni sul Dfp arrivano intanto nuovi alert sullo scenario economico. «L'imprevedibilità dell'evoluzione della crisi rende particolarmente incerta ogni previsione puntuale», segnala Bankitalia, che avverte sul quadro di «elevata incertezza» in cui devono muoversi le decisioni di bilancio. «Sarà cruciale monitorare in modo accurato l'andamento delle spese», è il monito di via Nazionale, che sollecita per l'energia «interventi mirati e di entità e durata contenute».



Peso: 14%

# Completata dopo 8 anni la fusione di Ircac e Crias con Irca finanziamenti rapidi a coop e artigiani

**PALERMO.** Con l'accorpamento definitivo di Ircac e Crias, diventa pienamente operativo l'Istituto regionale per il credito agevolato (Irca). Il nuovo ente pubblico economico della Regione, che sostiene imprese artigiane e società cooperative, prevede per il 2026 ricavi stimati superiori ai 16 milioni e un margine operativo lordo atteso di quasi 5,4 milioni.

L'atto di fusione è stato firmato ieri a Palermo alla presenza del governatore Renato Schifani, dell'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, e del commissario straordinario dell'istituto, Roberto Rizzo.

«Sono passati otto anni dalla legge che istituisce Irca - dice Schifani -, un dato che pone molti interrogativi. Per questo stiamo cercando di superare gli ostacoli burocratici che si frappongono agli obiettivi e di cambiare un certo tipo di mentalità che ancora esiste nell'amministrazione. L'accorpamento di Ircac e Crias segue una logica di semplificazione che, evitando du-

plicazioni e snellendo le procedure, ci permette di essere ancora più vicini a un mondo produttivo che, anche a livello nazionale, guarda alla Sicilia con sempre maggiore interesse».

Irca ha il compito non solo di agevolare le imprese cooperative e gli artigiani nell'accesso al credito, ma anche di affiancarli, sostenerli e promuoverne le attività. All'istituto, inoltre, viene affidata una quota di fondi strutturali europei per sostenere le startup.

L'assessore Tamajo ha sottolineato come la fusione tra Ircac e Crias rappresenti «un passaggio concreto per rendere più efficiente il sistema di sostegno alle imprese artigiane. È una scelta che oggi finalmente diventa realtà. Gli obiettivi sono semplificare le procedure, ridurre i costi e utilizzare al meglio le risorse. In un contesto economico complesso come quello attuale, servono meno burocrazia e più strumenti utili a chi lavora».

Attualmente, Irca è guidato dal commissario straordinario Ro-

berto Rizzo, mentre, tramite procedura concorsuale, è stato scelto come direttore generale Giacomo Terranova.

«Il lavoro condiviso e la partecipazione attiva di tutte le componenti - commenta Rizzo - hanno reso possibile un piano ambizioso e concreto, in grado di guidare l'istituto verso nuovi traguardi di crescita e innovazione nel prossimo triennio così da accompagnare le imprese dove il mercato non arriva».

Apprezzamento è stato espresso dalle organizzazioni regionali dell'artigianato Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii.



Peso:23%

**DECRETO PRIMO MAGGIO**

***Dal governo quasi  
un miliardo per  
il lavoro di giovani,  
donne e rider***

Valente a pagina 4



**DECRETO PRIMO MAGGIO** MISURE AD HOC PER GIOVANI E DONNE. AL CENTRO IL SALARIO GIUSTO

# Quasi un miliardo per il lavoro

*La strategia del governo, assicura la premier Meloni, resta sostenere qualità e stabilità dei contratti. Il dl cerca di contrastare il caporalato digitale per tutelare i rider: autenticazione Spid su piattaforme*

DI SILVIA VALENTE

**Q**uest'anno il governo si è mosso leggermente prima e ha approvato ieri il consueto pacchetto a favore dei lavoratori confezionato in concomitanza del primo maggio. L'obiettivo anche del dl Lavoro resta «sostenere la creazione di una maggiore occupazione ma anche più stabile e di qualità», d'altronde il provvedimento non è che un «tassello della più ampia strategia per il mondo del lavoro portata avanti dal governo sin da suo insediamento», ha voluto sottolineare la premier Giorgia Meloni nella

conferenza stampa alla fine del cdm di ieri pomeriggio. Una strategia, ha aggiunto, che «sta dando i suoi frutti: abbiamo raggiunto il record di numero di occupati, il tasso di occupazione femminile non è mai stato così alto, la disoccupazione - sia giovanile che generale - è ai minimi dai sempre». E ancora, «è cresciuta la percentuale del lavoro full time e rispetto all'inizio del-

la legislatura abbiamo quasi 1,2 milioni di occupati in più e oltre 550 mila precari in meno». Per la premier, dunque, «oggi più di ieri l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro».

**Proroga bonus assunzioni.** Entrando nello specifico del dl Lavoro, Meloni sottolinea che lo stanziamento sfiora un miliardo di euro e che «interessa più o meno 4 milioni di lavoratori del settore privato». Il provvedimento, come atteso, proroga fino a fine anno i bonus per l'assunzione di donne, giovani e lavoratori della Zes, tramite un esonero contributivo del 100% per il settore privato.

**Criterio del salario giusto.** La novità importante è che, spiega Meloni, che gli incentivi possono essere «riconosciuti solo a chi applica ai lavoratori il salario giusto». Con salario giusto s'intende «il trattamento economico complessivo percepito dal lavoratore, non solo dal salario orario ma da tutti gli elementi economici, diverso dal sala-

rio minimo orario con cui si rischia di peggiorare alcuni contratti in essere». Il benchmark «saranno i contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati e dalle imprese, noi crediamo alla contrattazione di qualità».

**Incentivi per contratti stabili.** Sempre nell'ottica di «sostenere l'occupazione di qualità e la stabilità nel mondo del lavoro, abbiamo introdotto un incentivo per la stabilizzazione attraverso la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel caso in cui si tratti di contratti di durata non superiore a 12 mesi (che non richiedono la causale) e che interessano i giovani con meno di 35 anni», ha voluto sottolineare la ministra del Lavoro, Marina Calderone. A tal fine, si legge nella bozza del decreto, viene riconosciuto al datore di lavoro un esonero contributivo del 100% per 24 mesi, fi-



Peso: 1-3%, 4-38%

no a 500 euro mensili, per le trasformazioni effettuate tra agosto e dicembre 2026.

**Contrasto al caporalato digitale.** La ministra Calderone ha poi evidenziato che con il dl «combattiamo il caporalato digitale. Guardiamo al mondo dei rider ma senza voler dire che tutto quello che attiene a quel mondo è fuori dalle regole. Vanno applicate tutele e garanzie». Ecco che l'accesso da parte dei ciclofattorini alle piattaforme po-

trà avvenire solo con Spid, Cie o Cns oppure con un account rilasciato dalla stessa piattaforma con un sistema di autenticazione a più fattori. Nella bozza del decreto è prevista una sanzione amministrativa (tra 600 e 1.200 euro) che punisce l'intermediazione illecita e lo sfruttamento tramite cessione di account. (riproduzione riservata)



Giorgia Meloni



Marina Calderone



Peso:1-3%,4-38%

# In Sicilia metà del fotovoltaico incentivato La sfida per portare *il sole* fuori dall'Isola

PoliMi: "Centrale lo sviluppo della rete". Le infrastrutture che trasformeranno la regione in hub energetico



Inchiesta a pag. 7

**Rinnovabili**  
Il rapporto dell'Osservatorio  
"Renewable Energy"

## In Sicilia metà del fotovoltaico incentivato La sfida per portare *il sole* fuori dall'Isola

Politecnico Milano: "Centrale lo sviluppo della rete". Le infrastrutture che trasformeranno la regione in un hub energetico

L'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili è un percorso da cui non ci si può tirare fuori per questioni centrali per il futuro del pianeta. Se in ballo ci sono temi come l'indipendenza da fornitori terzi, con i rischi che ne conseguono in occasione di conflitti bellici e tensioni internazionali, non meno importanti sono le esigenze relative al contrasto ai cambiamenti climatici determinati dalle emissioni di at-

mosfera, a loro volta intrecciate al consumo di fonti fossili. Tale visione, contrastata soltanto da negazionisti o da chi per questione di business cerca di alleggerire la portata dei problemi ambientali, deve però fare i conti anche con i nuovi argomenti che le Fer portano al centro dell'attenzione e che interessano i sistemi di gestione dell'energia rinnovabile.

**"Lo sviluppo della rete elettrica**

**rappresenta uno degli elementi centrali** per permettere la transizione energetica e la sicurezza del sistema nel medio-lungo periodo" si legge nel report dell'Osservatorio Renewable Energy, curato da ricercatori del Poli-



Peso: 1-23%, 7-48%

tecnico di Milano. “Si stanno infatti modificando sia le modalità di produzione sia i profili di consumo dell’energia elettrica, creando nuove sfide per la rete - prosegue il rapporto -. Un primo fattore di pressione sulla rete è legato alla crescita significativa della capacità di generazione da fonti energetiche rinnovabili. Tale incremento comporta un aumento della variabilità e dell’imprevedibilità della generazione elettrica, in particolare per le fonti non programmabili come il fotovoltaico e l’eolico. Inoltre, la localizzazione geografica degli impianti rinnovabili spesso non coincide con quella dei principali centri di consumo, rendendo necessario - proseguono i ricercatori - un potenziamento della capacità di trasmissione”.

**Una sfida strategica per l’Isola**, dove “è localizzato circa il 45% dei 7,7 GW di fotovoltaico vincitori della procedura competitiva” del Fer X Transitorio, scrivono i ricercatori del Politecnico. Una concentrazione che non ha precedenti nel panorama energetico italiano. Le simulazioni al 2030 mostrano le conseguenze: “Se nel 2025 il PMZ in Sicilia è stato mediamente pari a 116 €/MWh, le simulazioni effettuate per il 2030 mostrano PMZ medi compresi tra 70 e 85 €/MWh, corrispondenti a una riduzione tra il 25% e il 40%”. La riduzione sarà “decisamente più marcata nelle ore centrali della giornata, quando la produzione fotovoltaica raggiunge i valori massimi”. Se a prima vista appare una nota po-

sitiva per i consumatori, le implicazioni per chi investe sono dirette: “Questo suggerisce che il modello di business merchant diventerà sempre meno appetibile per gli operatori, e saranno sempre più importanti forme di stabilizzazione dei ricavi, come i PPA e i CfD sostenuti dallo Stato”. In altre parole, chi ha investito puntando sulla vendita libera sul mercato potrebbe trovarsi in difficoltà, e sarà lo Stato a dover intervenire per garantire la redditività degli impianti che esso stesso ha incentivato a costruire.

**La sfida dunque è quella di completare al più presto le infrastrutture** necessarie per consentire alla Sicilia di esportare questo surplus di energia pulita verso il Continente. Attualmente nel portafoglio di Terna, il gestore nazionale della Rete elettrica in alta e altissima tensione, ci sono diversi importanti progetti che interessano da vicino la nostra regione per trasformarla in un vero e proprio hub della transizione energetica.

**Il più importante è senz’altro il Tyrrhenian Link.** Si tratta di un elettrodotto sottomarino che collegherà Sicilia, Sardegna e Campania e che ha come obiettivo quello di connettere meglio le isole maggiori alla Penisola favorendo “l’integrazione dell’elevata produzione rinnovabile del Mezzogiorno nel resto del sistema nazionale”. A riguardo è possibile dire che nel giro di dodici mesi è stata completata la posa dei due cavi sottomarino che interessano il ramo est

dell’opera, tra Sicilia e Campania: il primo cavo è stato posato un anno fa, partendo da Fiumetorto, nel territorio di Termini Imerese, a Battipaglia, in provincia di Salerno; il secondo cavo, in direzione opposta, è stato al centro di lavori che si sono conclusi nelle scorse settimane. Sul lato ovest, invece, la posa del primo cavo, tra Fiumetorto e Terra Mala (Cagliari), è stata completata a gennaio scorso. Durante la posa è stata raggiunta la profondità record di 2150 metri. L’entrata in funzione del Tyrrhenian Link è prevista per il 2028.

**Il piano di sviluppo di Terna** prevede anche il collegamento Bolano-Annunziata. Anche in questo l’elettrodotto servirà a integrare nella rete elettrica la produzione di energia rinnovabile effettuata in Sicilia. Al momento si sta lavorando agli approdi dei cavi marini nella zona Annunziata, nel territorio di Messina. Sul versante opposto, l’approdo a Bolano (Reggio Calabria) ha registrato la conclusione della perforazione orizzontale controllata terra-mare. Contemporaneamente vanno avanti i lavori nelle stazioni elettriche: quella messinese, il cui cantiere è iniziato nel 2024, è in fase avanzata, mentre a Bolano l’apertura è avvenuta di recente.

Testi di  
**Simone Olivelli**  
A cura di  
**Antonio Leo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli obiettivi del Pniec.** Il nostro Paese punta su una capacità installata di energia pulita pari a 131 Gw entro il 2030. Ad oggi si è fermi a 82 Gw, con un divario di 49 Gw da colmare nel giro di meno di cinque anni

**Gli investimenti di Terna.** La connettività dell’Isola con la rete continentale aumenterà sensibilmente grazie al cavo sottomarino “Tyrrhenian link” tra Campania, Sardegna e Sicilia e all’elettrodotto Bolano-Annunziata



Peso: 1-23%, 7-48%

Lavoro, in arrivo  
incentivi  
per chi stabilizza  
i contratti a tempo  
determinato

Perrone, Pogliotti, Tucci — p. 5

100%

ESONERO CONTRIBUTIVO

È ora previsto per una durata  
di 24 mesi

# Di Lavoro, incentivo per chi stabilizza impieghi a termine

**I contenuti del decreto.** Nel testo previsto un esonero contributivo del 100% fino a 500 euro mensili per 24 mesi per le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato di under 35

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Si rafforza il pacchetto di incentivi per sostenere la stabilizzazione dei contratti a termine (brevi, fino a 12 mesi). Confermato il pacchetto di proroghe fino a fine anno degli altri esoneri al 100%, tra 12 e 24 mesi, per chi assume under 35, donne e nella Zes Unica. Torna poi un esonero contributivo dell'1% (nel limite massimo di 50 mila euro) per spingere la conciliazione vita-lavoro. Sono alcune delle misure principali contenute nel decreto Lavoro approvato ieri dal Cdm. Il provvedimento di 19 articoli stanziava circa 1 miliardo di euro, prevedendo una normativa più stringente sui rider («qualora emergano indici di controllo o di eterodirezione esercitati, anche mediante algoritmo, il rapporto di lavoro si intende subordinato, salvo prova contraria»), con un importante

corollario: l'accesso agli incentivi è condizionato al rispetto dei contratti che prevedono il salario giusto (si veda l'articolo di sotto).

«Sono misure che danno il sostegno al lavoro - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, al termine della riunione di governo - attraverso il sostegno alla contrattazione di qualità. La scelta è di valorizzare le garanzie che dà il contratto collettivo di lavoro». Si favorisce la stabilità del lavoro con un nuovo incentivo che scatta in caso di trasformazioni di contratti a termine di durata non superiore a 12 mesi in contratti stabili. Si tratta di un esonero contributivo del 100% per 24 mesi nel limite massimo di importo pari a 500 euro su base mensile, per ciascun lavoratore. Il beneficio è riconosciuto esclusivamente alle trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato, per il personale non dirigen-

ziale, e di durata complessiva, alla data di trasformazione, non superiore a dodici mesi, che alla medesima data non ha compiuto trentacinque anni, mai occupato a tempo indeterminato. L'esonero riguarda le trasformazioni effettuate dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, senza soluzione di continuità dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026.

Per le assunzioni stabili di under



Peso: 1-2%, 5-21%

35 arriva poi la proroga fino a fine anno del bonus già previsto dal decreto Coesione e prorogato, con il Milleproroghe, fino al 30 aprile, con limitazioni. L'incentivo adesso vale fino al 31 dicembre, è per un periodo di 24 mesi e consiste in uno sgravio totale fino a 500 euro su base mensile. L'incentivo spetta se gli under 35 sono privi di lavoro regolarmente retribuito e rientrano nelle categorie di "lavoratore svantaggiato". Si sale a 650 euro se l'assunzione avviene in una regione della Zes Unica. L'incentivo è di 12 mesi in relazione ad assunzioni in alcune categorie del "lavoratore svantaggiato".

Per le donne, di qualsiasi età, di-

soccupate, inoccupate, è previsto uno sgravio contributivo di 24 mesi fino a 650 euro al mese. Si sale a 800 euro se la lavoratrice assunta stabilmente è residente nelle regioni della Zes Unica. L'esonero è riconosciuto per 12 mesi in alcune ipotesi di assunzione di donne che appartengono ad alcune categorie di "lavoratore svantaggiato". Come per i giovani, anche per le donne, l'assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto, e l'azienda, per beneficiarne, non deve aver licenziato nei sei mesi precedenti. Nella Zes Unica l'esonero è fino a 650 euro per 24 mesi: ne potranno beneficiare le assunzioni, fino a dicembre, chi ha compiuto 35 anni ed è

disoccupato da almeno 24 mesi. L'esonero spetta solo ai datori che occupano fino a 10 dipendenti.

Sul fronte previdenziale si proroga per altri tre anni, fino al 2029, la possibilità per il lavoratore di uscire con sette anni di anticipo grazie all'isopensione, l'esodo a carico delle aziende con almeno 15 dipendenti con eccedenze di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prorogati i bonus per sostenere le assunzioni di giovani, donne svantaggiate e la Zes unica



Peso: 1-2%, 5-21%

**Ambiente**

# Rifiuti, la Sicilia ora prova ad accelerare e chiudere l'emergenza

Verso i termovalorizzatori a Palermo e Catania e piano per la raccolta differenziata

**Nino Amadore**

PALERMO

La Sicilia dei rifiuti oggi ha due fotografie. La prima è quella presentata la scorsa settimana a Ecomed-Green Expo del Mediterraneo, a Misterbianco (Catania): il via libera della Commissione europea a un Piano da quasi 1,5 miliardi di cui 357 milioni per le piattaforme dedicate all'indifferenziato, 145 milioni per il trattamento dei materiali da raccolta differenziata cui si aggiungono i 63 milioni destinati all'ampliamento delle discariche pubbliche e ovviamente le risorse a valere su Fsc e Fesr per chiudere il ciclo con i due termovalorizzatori di Palermo e Catania. È, questo, il racconto della svolta, con l'obiettivo di mandare progressivamente in pensione il modello fondato sulle discariche e ridurre il conferimento entro il limite europeo del 10% al 2035.

«Non mi risulta che ci sia nessun'altra regione italiana che abbia ottenuto dalla Commissione Ue l'approvazione formale dell'aggiornamento del piano dei rifiuti – dice Corrado Clini, già ministro dell'Ambiente -. Questo piano poggia su fondi veri. Parliamo di finanziamenti già disponibili: non sono richieste di finanziamento, ma impegni di spesa certi. È un cambio di

prospettiva reale per la gestione dei rifiuti di questa regione».

La seconda fotografia è meno ordinata. È quella della Sicilia che pochi giorni prima dell'annuncio ha dovuto fare i conti con l'ennesima crisi della filiera: rifiuti bloccati, costi in aumento, circa 200 Comuni della Sicilia orientale esposti alle difficoltà dell'impianto di Lentini e alla dipendenza dagli sbocchi fuori regione o all'estero. Secondo alcuni, i costi nelle ultime settimane sono saliti da 250 a 400 euro a tonnellata.

È dentro questa doppia immagine che si gioca la partita siciliana dei rifiuti. L'intera partita è guidata direttamente dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani: a marzo gli è stato affidato per altre tre anni l'incarico di Commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti. Schifani ha più volte ribadito di voler portare a termine il Piano regionale che punta a ridisegnare l'intero ciclo. Salvo Cocina, coordinatore dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica, spiega: «I numeri dimostrano che stiamo passando dalla teoria alla fase operativa. Grazie a queste risorse, l'Isola si doterà di una rete di piattaforme integrate essenziale per trattare i rifiuti in modo moderno e ridurre drasticamente i volumi da

mandare a smaltimento». L'assessore regionale all'Energia, Francesco Colianni, lega il nuovo Piano alla realizzazione dei termovalorizzatori di Palermo e Catania. «Stiamo cercando di far diventare una criticità storica un'opportunità – dice Colianni -. Entro il 2035 l'Ue vieterà il conferimento in discarica e noi ci stiamo facendo trovare pronti. I termovalorizzatori producono energia e ci candidiamo a diventare l'hub energetico del Paese». Sul questo fronte sono previsti 800 milioni per i due impianti: a Palermo, nell'area di Bellolampo, a Catania, nell'area industriale. Entro domani è prevista la consegna dei Pfte, i progetti di fattibilità tecnico-economica: «Terminare che rispetteremo», dicono dalla Regione. Dopo la consegna dovranno partire la richiesta dei pareri e l'iter per la Valutazione di impatto ambientale. Solo dopo i via libera ambientali e autorizzativi potranno essere avviate le gare pubbliche per la realizzazione, con aggiudicazione indicata entro gennaio 2027 e avvio dei lavori entro aprile 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Rimpasto, nuovo rinvio E adesso Lombardo minaccia lo strappo

Schifani manda in soffitta l'ultimatum lanciato agli alleati la scorsa settimana. Il commissario di Fdi Sbardella ha frenato sui tempi del rimpasto, pur aprendo al rientro della Dc e il governatore, che avrebbe voluto assegnare le due deleghe di cui detiene l'interim, Famiglia e Enti locali, ieri ha lasciato filtrare la necessità di confronto. Ma Lombardo ora si di-

ce pronto a rompere l'alleanza.  
di **MIRIAM DI PERI**  
→ a pagina 5

## Schifani rinvia ancora il rimpasto Lombardo pronto allo strappo

**R**enato Schifani manda in soffitta l'ultimatum lanciato agli alleati la scorsa settimana. Già dalla kermesse di Enna il commissario di Fdi, Luca Sbardella, aveva frenato sui tempi del rimpasto, aprendo al rientro della Dc. Così il governatore, che avrebbe voluto assegnare le due deleghe di cui detiene l'interim, Famiglia e Enti locali, ieri ha lasciato filtrare che fosse necessario un supplemento di confronto. Il contrario, avrebbe significato rompere con i due azionisti di maggioranza del suo governo, Fratelli d'Italia e il suo partito, Forza Italia, commissariato la scorsa settimana.

Una decisione che non sarebbe passata dal confronto con l'Mpa di Raffaele Lombardo, che ora si dice pronto a rompere l'alleanza. Non può che leggersi in questi termini la nota diffusa in serata dal coordinamento regionale, che oggi si riunirà «per definire le iniziative della campagna elettorale e le scelte da compiere nell'azione del governo regionale». In poche parole, gli autonomisti, che giusto ieri

hanno incassato il reintegro di Giuseppe Castiglione a cui sono stati revocati i domiciliari, lanciato a loro volta l'ultimatum. Un passaggio sostanziale, perché il primo dei non eletti nella lista di Catania subentrato a Castiglione, Alessandro Porto, aveva aderito a Fdi, facendo perdere una casella agli autonomisti a Sala d'Ercole. Il reintegro di Castiglione riporta a 6 i lombardiani all'Ars, non più disposti ad attendere.

Uno dei nodi tra gli alleati, oltre a Fdi che fa scudo attorno a Gaetano Galvagno ed Elvira Amata, è la Dc di Cuffaro. Che rivendica entrambi gli assessorati revocati, ma si mostra divisa sui nomi. Si fa strada l'ipotesi di un patto tra il presidente della commissione Affari istituzionali, Ignazio Abbate, e la Lega per una candidatura nelle liste del Carroccio alle prossime regionali. Tanto è bastato a far mettere il veto agli alleati sul nome di Abbate.

Alla Dc sarebbe stato chiesto di indicare una donna: richiesta che fa risalire le quotazioni di Nuccia

Albano nel borsino di giornata. E anche per gli autonomisti la richiesta degli alleati sarebbe stata quella di indicare una donna. In questo modo, verrebbero accontentate le due forze politiche della coalizione, ma Forza Italia sarebbe libera di aprire la partita interna: se la posizione del tecnico Alessandro Dagnino appare più solida, a fare un passo indietro potrebbe essere l'assessora alla Salute, Daniela Farraoni. Al suo posto, Minardo potrebbe indicare un uomo. Magari privilegiando l'ala vicina a Marco Falcone e ristabilendo un clima più sereno all'interno del partito.

— **M.D.P.**



Peso: 43-1%, 47-31%



Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana



Peso:43-1%,47-31%

## Amministrative liti nel centrodestra

Il centrodestra si spacca ad Agrigento, ma anche a Termini Imerese, a Carini, a Ribera, a Bronte, a Marsala. Si chiude oggi la presentazione delle liste in vista delle amministrative del 24 e 25 maggio.

➔ a pagina 5

# Comunali, oggi liste chiuse Da Agrigento a Marsala il centrodestra corre spaccato

di **MIRIAM DI PERI**

**I**l centrodestra si spacca ad Agrigento, ma anche a Termini Imerese, a Carini, a Ribera, a Bronte, a Marsala. Si chiude oggi la presentazione delle liste e delle candidature in vista della partita delle amministrative del 24 e 25 maggio che porterà al voto quasi un milione di siciliani residenti in oltre 60 comuni. Ma se la maggioranza alla Regione torna a soprassedere sul rimpasto per non arrivare allo scontro tra alleati, la stessa pace nella coalizione non si respira sulle amministrative.

Intanto ad Agrigento, dove Luigi Gentile incassa anche l'endorsement dell'ex sindaco, per settimane in pole per la candidatura alla fascia tricolore, Lillo Sodano. Gentile potrà contare sulle liste della Lega, della Democrazia Cristiana, la civica "Gentile sindaco" e la lista di Noi moderati insieme a Sud Chiama Nord. Il resto della coalizione che alla Regione sostiene l'esperienza di Renato Schifani punta invece su Dino Alonge, avvocato, sponsorizzato da Forza Italia (che presenta due liste, quella di bandiera e la civica Forza Azzurri), Mpa - Grande Sud, Udc e Fratelli d'Italia.

Non senza maldipancia emersi nel corso dello "sfogatoio" di Enna, in cui gli amministratori locali

meloniani hanno consegnato le loro perplessità a Giovanni Donzelli e Arianna Meloni. Perché proprio nel capoluogo dei Templi, è stato lo sfogo dei fratelli di Sicilia, l'asse tra l'autonomista Roberto Di Mauro e il forzista Riccardo Gallo ha estromesso i meloniani dalla giunta. Ma adesso il partito ha deciso di sostenere lo stesso candidato di quell'asse. Dall'altra parte il campo progressista punta su Michele Sodano, di Controcorrente.

Non va meglio a Marsala, dove il centrosinistra schiera la civica Andreina Patti, ma dentro le liste civiche hanno trovato spazio anche esponenti del centrodestra, non convinti né dall'uscente Massimo Grillo, né dalla candidata di bandiera Giulia Adamo. A Messina la coalizione resta compatta su Marcello Scurria, che sfida l'uscente Federico Basile (Sud chiama Nord), mentre il campo progressista punta sulla consigliera comunale uscente del Pd, Antonella Russo. A rimettere in discussione gli equilibri è invece l'uscente e ricandidata sindaca di Termini Imerese, Maria Terranova (M5S), che oltre a compattare il campo progressista sul suo progetto, incassa l'endorsement dei gruppi che fanno capo all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, e dell'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. «Per queste amministrative - osserva Micciché - la linea per me è stata chiara: scegliere i migliori. A Termini Imerese non ho dubbi che il meglio sia rappre-

sentato da Maria». Una scelta analoga a quella fatta dallo stesso Micciché anche a Carini, dove sostiene la corsa di Valeria Gambino, ex assessora dell'uscente al secondo mandato, Giovi Monteleone (Pd).

Qualche mugugno nella coalizione anche a Ribera, dove a correre per la guida dell'amministrazione comunale è il capogruppo della Dc, Carmelo Pace. Che, però, non convince parte della coalizione, che si rifugia dietro il civismo delle altre due candidate civiche, Rosaria Provenzano ed Eunice Palminteri. E poi Bronte: il sindaco uscente Pino FIRRARELLO punta sul genero deputato alla Camera, Giuseppe Castiglione. Ma la coalizione non è compatta: l'altra candidata del centrodestra è l'avvocata Giovanna Caruso. Per il campo progressista, invece, è in corsa con l'ex sindaco Graziano Calanna. Centrodestra spaccato anche a Enna dove il candidato Ezio De Rose incassa il sostegno di quasi tutta la coalizione tranne quello di Gianfranco Micciché che ha fatto il suo endorsement per Mirello Crisafulli, il quale - incassato il no del Nazareno all'uso del simbolo del Pd - ha ripiegato sulla lista ED, Enna democratica.



Peso: 43-1%, 47-51%

Scade il termine per le candidature. Al voto un milione di siciliani in 60 Comuni. Tutti i derby nella maggioranza

**AGRIGENTO**

**Dino Alonge**  
Avvocato sostenuto da Fratelli d'Italia Forza Italia Mpa e Udc



**Luigi Gentile**  
Sostenuto da Dc Lega, dalla civica "Gentile sindaco" Noi moderati e a Sud Chiama Nord



**RIBERA**

**Carmelo Pace**  
Deputato Dc all'Ars si candida sostenuto da una parte di centrodestra



**Eunice Palminteri**  
Candidata di Controcorrente sostenuta pure da liste civiche vicine al centrodestra



**TERMINI IMERESE**

**Maria Terranova**  
L'uscente di centrosinistra è appoggiata da uomini di Tamajo e da Miccichè



**Nicola Mendolia**  
Ex senatore sostenuto da Fratelli d'Italia Lega e Forza Italia



**MARSALA**

**Giulia Adamo**  
Ex sindaca ed ex presidente della Provincia candidata ufficiale di centrodestra



**Massimo Grillo**  
Sindaco uscente di centrodestra si ricandida sostenuto da liste civiche



**CARINI**

**Rossella Covello**  
Candidata ufficiale del centrodestra sostenuta anche da Azione



**Valeria Gambino**  
Assessora uscente di centrosinistra sostenuta pure da Miccichè (Mpa)



**BRONTE**

**Giuseppe Castiglione**  
Ex deputato di FI sostenuto dal sindaco uscente Pino Firrarello



**Giovanna Caruso**  
Avvocata sostenuta da Lega, Fratelli d'Italia e centristi



Peso:43-1%,47-51%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

REGIONE

# Dc dilaniata, rebus in Fi Schifani nella "palude" il rimpasto slitta ancora

Dalla Dc dilaniata dallo scontro interno al rebus sui tecnici di Forza Italia: Schifani si trova nel pantano del rimpasto e, dopo che Fdi ha di fatto buttato la palla in tribuna, il governatore è costretto a rinviare la deadline del 30 aprile anche per i due interim da assegnare in giunta. Tutto rinviato, ma la polemica continua.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

## Schifani nella palude del rimpasto dal caso Dc ai tecnici: serve tempo

**LA GIUNTA.** Il governatore fra veti incrociati e scontri nei partiti: la deadline del 30 slitta

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Sembrava facile, ma non lo è. E anche il rimpastino, il ritocchino alla giunta, l'assegnazione degli assessorati finiti sulle spalle del governatore dopo la "cacciata" dei Dc, è diventato complicato, complicatissimo. E rimandato. Probabilmente alla prossima settimana, quando gli animi si saranno raffreddati, e magari il tempo avrà consentito di tirare fuori il nome giusto. Ma i veti e le aspettative incrociate hanno fatto impaludare il governo. A cominciare dalla levata di scudi della Dc contro l'ipotesi di riaccogliere in giunta Nuccia Albano: il capogruppo Carmelo Pace ha fatto sapere che, di fronte al veto per la restituzione dei due assessorati, l'unico nome indicato dalla Dc resta quello di Ignazio Abbate. Ed è qui che si ferma tutto. Perché Renato Schifani ha chiesto di indicare una donna che consenta di centrare l'obiettivo disciplinato dalla legge delle quattro presenze femminili in giunta. E, indiretta-

mente, la conferma dell'ipotesi su cui in pochi oggi si sentono di dubitare: l'abbandono della giunta da parte di Daniela Faraoni è solo una questione di tempo.

Ma è stato proprio il tempo a condizionare tutto. Dalla deadline in qualche modo indicata da Palazzo d'Orleans, quella del 30 aprile, alla frenata di Fratelli d'Italia che coincide con la conferma, per il momento, di Elvira Amata al Turismo. Alla fine, tutto, salvo sorprese, sarà rimandato alla prossima settimana. E i cambiamenti potrebbero essere chirurgici: un assessorato alla Dc (una volta ricevuto il nome giusto), uno all'Mpa, un esponente di Forza Italia (non per forza un deputato, ma anche un tecnico d'area) alla Sanità al posto di Faraoni. Si parte da lì e probabilmente lì si arriverà. Del resto, lo stesso governatore ha precisato che «le deleghe non si toccano. Lo ha dichiarato lo stesso commissario di Forza Italia e lo dico anche io. E d'altronde - ha aggiunto Schifani - non è mai stata notificato da qualche partito un

cambio di deleghe. Il rapporto rimane organicamente perfetto con gli alleati. D'altronde ritengo anche corretto che chi ha iniziato a lavorare per tre anni e mezzo su un percorso di delega, non lo debba interrompere per l'ultimo anno». Insomma, quello che c'è da fare, si farà, ma «queste cose si fanno bene, con il dovuto riserbo e non con dichiarazioni - ha aggiunto Schifani - ed è quello che stiamo facendo, i partiti di maggioranza e anche il sottoscritto».

Ma il rimpasto è diventato un campo minato. Che finirà per scontentare qualcuno. E il calcolo politico, gira e rigira su quello: quale scontento è più politicamente sostenibile? Il no alla Dc sul doppio assessorato e anche all'ipotesi Abbate potrebbe spingere i democristiani verso l'opposizione, come è stato paventato in



Peso: 1-6%, 6-35%

una riunione rovente ieri sera. Ma dire di sì alle loro richieste farebbe venir meno l'assessorato promesso a Raffaele Lombardo. Schifani, poi, gradirebbe la fuoriuscita di Amata, anche perché, al di là degli aspetti giudiziari, scontento del lavoro sul Turismo, ma Fdi fa muro. Mentre anche all'interno di Forza Italia il clima è tutt'altro che sereno e la scelta del sostituto o della sostituta di Faraoni avrà inevitabilmente contraccolpi sulle varie anime in guerra o in attesa degli azzurri.

Così, il rischio è anche quello di affondare nell'immobilismo. O questa è, quantomeno, l'accusa

delle opposizioni, intervenute nel corso dell'ennesima seduta infruttuosa dell'Ars, alla presenza degli studenti dell'istituto superiore Borghese Faranda di Patti, seduti tra i banchi del pubblico per assistere ai lavori. «Mi scuso con i ragazzi che sono qui a Sala d'Ercole - ha detto ad esempio il capogruppo del Pd Michele Catanzaro - è imbarazzante che il governo esponga la Sicilia ad una gogna mediatica, con il presidente della Regione che non prende posizione e ormai è solo al comando di una barca che galleggia alla deriva». All'attacco anche il M5S: «Questo - ha detto la deputata Lidia Ador-

no - è un governo nel quale da mesi mancano due assessori, e il presidente Schifani rimane immobile anche di fronte ai provvedimenti giudiziari che interessano gli assessori Elvira Amata e Luca Sammartino».



Peso:1-6%,6-35%

# Imprese e accademie, la grande alleanza per il futuro dei giovani

**Formazione e capitale umano.** Pochi laureati, disoccupazione giovanile, fuga dei talenti e mismatch sono solo alcune delle urgenze da affrontare insieme

**P**er un indicatore che migliora, la dispersione scolastica scesa all'8,2% nel 2025 e che ci porta a raggiungere il target Ue con cinque anni d'anticipo, ce ne sono altri che lasciano ancora a desiderare: dai giovani laureati che sono ancora troppo pochi (e che a volte vediamo anche fuggire all'estero) all'occupazione giovanile che risale forse troppo lentamente, alle difficoltà assunzionali che lamentano stabilmente due aziende su tre, il cosiddetto mismatch, ormai diventato una caratteristica strutturale del nostro mercato del lavoro stretto tra denatalità e transizioni in atto, a cominciare dal digitale e dal green. Un groviglio intricato che può essere sciolto - è ormai convinzione condivisa - soltanto con una grande alleanza tra tutti gli attori coinvolti, università, Its Academy, scuole, imprese, mondo della formazione professionale e continua. Tutti seduti dallo stesso lato del tavolo, iniziando, perché no, proprio dai panel del Festival dell'Economia di Trento.

Gli ultimi dati Unioncamere-ministero del Lavoro hanno ben fotografato la situazione di partenza: dal 2025 al 2029 il mondo del lavoro esprimerà un fabbisogno professionale stimato tra 3,3 e 3,7 milioni di lavoratori. Ogni anno quindi si spalancheranno le porte dell'occupazione per 247/268mila laureati o con titolo di Its Academy (il 38% del totale calcolato come media dei due scenari), per 185mila-216mila lavoratori in possesso di formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale, e così via. Ma qui iniziano i problemi. Per le lauree Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) si stima che ne potrebbero mancare tra 9mila e 18mila ogni anno, soprattutto con una formazio-

ne ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per l'indirizzo economico-statistico la carenza potrebbe essere di 12-17mila. Per l'indirizzo medico-sanitario si attesterebbe a 7-8mila. Anche per la formazione secondaria di tipo tecnico-professionale è prevista una carenza di offerta. Si stima mancheranno tra 6mila e 32mila giovani all'anno con un diploma quinquennale, in particolare negli ambiti della meccanica, meccatronica ed energia, amministrazione, finanza, marketing, costruzioni, ambiente e territorio e trasporti logistica. Decisamente più accentuato sarà il mismatch relativo ai percorsi della IeFP, con un'offerta che sarà in grado di coprire solo circa metà dei fabbisogni.

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha risposto al problema mettendo in pista il modello 4+2, e rafforzando gli Its Academy. Ma uno slancio diverso è richiesto anche al mondo accademico, come la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, non si stanca di ripetere. Con una complicazione aggiuntiva per un Paese che dopo la parentesi del Covid è tornato a essere un esportatore netto di capitale umano: riuscire a trattenere i nostri talenti per evitare che al danno dei giovani laureati ancora ben distanti dalla media Ue segua anche la beffa di esserci accollati il costo della loro formazione e lasciare che siano invece altri Paesi a beneficiarne.

Tale discorso diventa inevitabilmente più complesso alla luce delle continue tensioni geopolitiche e coinvolge in prima persona il mondo delle imprese, a loro volta impegnate con un rinnovamento tecnologico. Come avranno modo di raccontarci Michele Pignotti, amministratore delegato Sace, e Paolo Scudieri, fon-

datore Fondazione Achille Scudieri, in un altro panel del Festival che vedrà protagonista anche il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso.

**MERCOLEDÌ 20 MAGGIO**

**Dialoghi sull'energia, università e territori**

**I protagonisti:** Alberto Bellin (ingegnere delle acque e idrologo); Franco Bernabé (presidente Università di Trento); Cheo Condina (Radiocor Il Sole 24 Ore); Flavio Deflorian (rettore Università di Trento); Giulia Genuardi (Head of Enel foundation); Marco Zigon (amministratore delegato Getra).

**GIOVEDÌ 21 MAGGIO**

**Next Gen Power: i giovani alla guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)**

**I protagonisti:** Irene Boni (consigliere delegato Unhate Foundation); Annarita D'Ambrosio (Il Sole 24 Ore); Gabrielle Fava (presidente Inps); Giuliano Noci (prorettore Politecnico di Milano); Bruna Olivieri (country manager Italia Unieuro); Corrado Passera (imprenditore); Pier Maria Sacconi (Consorzio tutela mozzarella di bufala campana doc); Carlo Alberto Chiavegato (Liceo Scientifico Aselli, Cremona); Paramjit Kaur (Liceo Scientifico IIS V. Capirola, Leno, Brescia).

**VENERDÌ 22 MAGGIO**



Peso: 51%

**Le nuove frontiere delle tecnologie avanzate**

**I protagonisti:** Michele Pignotti (amministratore delegato Sace); Paolo Scudieri (fondatore Fondazione Achille Scudieri); Adolfo Urso (ministro delle Imprese e del made in Italy); Carmine Fotina (Il Sole 24 Ore).

**VENERDÌ 22 MAGGIO**

**Dalla ricerca ai nuovi mercati**

**I protagonisti:** Anna Maria Bernini (ministro dell'Università e della Ricerca); Eugenio Bruno (Il Sole 24 Ore).

**VENERDÌ 22 MAGGIO**

**Made in Italy alla conquista del mondo**

**I protagonisti:** Regina Corradini d'Arienzo (amministratore delegato e direttore generale Simest); Andrea Guglielmo (direttore relazioni esterne Philip Morris Italia); Sandro Iacometti (caporedattore Libero); Eraldo Minella

(direzione generale servizi professionali e formazione Gruppo Il Sole 24 ORE); Massimo Pozzetti (amministratore delegato Pastiglie Leone); Luigi Riva (presidente Assoconsult); Enrico Vita (ceo Amplifon).

**VENERDÌ 22 MAGGIO**

**Sfide, limiti e nuove frontiere del debito europeo**

**I protagonisti:** Paolo Boccadelli (retore Università Luiss Guido Carli); Gerardo Graziola (Radiocor Il Sole 24 Ore); Patrizio Messina (Università San Raffaele); Diego Rossano (Università degli Studi di Napoli "Parthenope"); Filippo Sartori (Università di Trento); Giovanni Tria (Università degli studi di Roma "Tor Vergata").

**SABATO 23 MAGGIO**

**Per i giovani la speranza è una scuola che volta pagina**

**I protagonisti:** Giuseppe Valditara

(ministro dell'Istruzione e del Merito); Claudio Tucci (Il Sole 24 Ore).

**SABATO 23 MAGGIO**

**La fabbrica del futuro: nuove tecnologie e benessere umano**

**I protagonisti:** Giovanna De Minico (Università degli studi di Napoli Federico II); Marcello Feola (direttore Il Piccolo); Marco Gay (imprenditore); Alessandro Pegoretti (Università di Trento); Alessandra Perrazzelli (Politecnico di Milano); Francesco Pilati (Università di Trento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I ministri**



**MARINA CALDERONE**  
Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali



**ADOLFO URSO**  
Ministro delle Imprese e del Made in Italy



**ANNA MARIA BERNINI**  
Ministra dell'Università e della Ricerca



**GIUSEPPE VALDITARA**  
Ministro dell'Istruzione e del Merito



Peso:51%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

### I protagonisti

#### Sul palco

Imprenditori, manager, rettori saranno i protagonisti di diversi panel in programma al Festival dell'Economia di Trento



**ROBERTO VIOLA**

Direttore generale DG Connect, Commissione europea



**GABRIELE FAVA**

Presidente Inps



**FRANCO BERNABÈ**

Presidente Università di Trento



**FLAVIO DEFLORIAN**

Rettore Università di Trento



**DONATELLA SCIUTO**

Rettrice Politecnico di Milano



**FRANCESCO BILLARI**

Rettore università Bocconi di Milano



**PAOLO BOCCARDELLI**

Rettore Luiss Guido Carli



**ANNA GERVASONI**

Rettrice Liuc - Università Cattaneo

### LE PUNTATE PRECEDENTI

#### Le uscite sul Sole 24 Ore

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 21 aprile (geopolitica e giovani); il 23 aprile (I focus internazionali); il 24 aprile (Le principali sfide geopolitiche: Ira, Cina, Europa e Usa)



Peso:51%

## Report Adapt Competenze digitali Italia in recupero

Giorgio Pogliotti — a pag. 25

# Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue

**Report Adapt.** Oltre metà degli italiani (54%) ha digital skills di base, una quota al di sotto della media Ue del 60 per cento. I divari più ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving

**Giorgio Pogliotti**

Il mismatch, ovvero il disallineamento tra domanda e offerta che determina una difficoltà a coprire quasi il 50% di assunzioni programmate dalle aziende, con punte più elevate nelle professioni tecniche, digitali e specialistiche, è legato principalmente alla mancanza di candidati in possesso delle competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro. L'Italia, pur avendo compiuto un forte recupero, resta ancora ben al di sotto della media europea: la quota di italiani con competenze digitali almeno di base è salita al 54%, rispetto al 60% di media europea.

Un report di Adapt su "Innovazione tecnologica, digitale, intelligenza artificiale: il nodo (mancante) delle competenze", realizzato dal presidente della fondazione Matteo Colombo, evidenzia come l'Italia sia cresciuta più velocemente della media europea, ma partendo da livelli più bassi non riesce a colmare un divario «strutturale». La fotografia al 2025 mostra che l'Italia resta sistematicamente sotto la media UE in tutte le principali dimensioni delle competenze digitali, con divari particolarmente ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving, che sono anche quelle più direttamente collegate alla capacità di usare la tecnologia in modo produttivo e innovativo.

### Gap maggiore nelle skills di produzione di contenuti digitali

Più nel dettaglio, il divario maggiore riguarda le digital content creation

skills: l'Unione europea si colloca al 70,50%, mentre l'Italia si attesta al 62,63%. «È il differenziale più ampio e segnala una debolezza specifica nelle competenze legate alla produzione di contenuti digitali - spiega Colombo-, cioè proprio nell'area che più direttamente rimanda a un uso attivo, professionale e generativo della tecnologia. Non si tratta quindi di un semplice ritardo nell'uso del digitale, ma di una minore capacità di trasformarlo in strumento di lavoro, elaborazione e creazione di valore».

Anche nelle problem solving skills il gap è molto evidente: 86,07% nella UE contro 78,18% in Italia. Questo dato, secondo Colombo suggerisce una «fragilità nella capacità di affrontare operativamente compiti e situazioni digitali, cioè nell'insieme di abilità che rendono effettivamente spendibili le tecnologie nei contesti organizzativi e produttivi». Siamo indietro anche per le information and data literacy skills, dove l'Italia raggiunge il 79,06% contro l'86,47% della media europea: «Questo scarto mostra che il divario italiano non riguarda solo le competenze più operative o specialistiche - aggiunge Colombo-, ma si estende anche alla capacità di cercare, comprendere, valutare e gestire informazioni e dati. È un punto centrale, perché questa dimensione costituisce la base per molte altre competenze digitali».

### Divario minore nelle competenze relazionali e comunicative

Nelle communication and collaboration skills, invece, il differenziale resta, ma è relativamente più contenuto: 87,97% in Italia contro 92,07% nella UE. È il dominio in cui l'Italia si avvicina maggiormente alla media europea, segnalando una diffusione abbastanza ampia delle competenze relazionali e comunicative mediate

dal digitale. Tuttavia, anche in questo caso il Paese non raggiunge il benchmark europeo. Infine, nelle safety skills il divario è più ridotto rispetto ad altre dimensioni, ma resta comunque negativo: 73,41% per l'Italia contro 74,63% per la UE. Questo risultato, secondo Colombo suggerisce una «sostanziale vicinanza alla media europea sul versante della sicurezza digitale, ma senza che ciò sia sufficiente a compensare i ritardi più rilevanti osservati negli altri ambiti».

Nel complesso il problema italiano non è circoscritto a una singola area, ma investe l'intero profilo delle competenze digitali. «La distanza dall'Europa - continua Colombo - è particolarmente accentuata proprio nelle dimensioni più strettamente connesse alla capacità di utilizzo produttivo della tecnologia, come la creazione di contenuti e il problem solving. L'Italia non sconta solo un deficit quantitativo di diffusione delle competenze, ma soprattutto un deficit qualitativo nella loro composizione. Il ritardo si concentra nelle competenze che più incidono su innovazione, occupabilità e produttività».

### Da noi il 31,5% dei giovani senza competenze digitali

Il report si sofferma sui giovani. Secondo Eurostat il 31,5% dei giovani italiani tra i 16 e i 24 anni non rag-



Peso: 1-1%, 25-56%

giunge il livello minimo di competenze digitali, il dato contraddice l'ipotesi diffusa dei "nativi digitali" e suggerisce che l'esposizione alla tecnologia non si traduce automaticamente in competenza. Eppure guardando i bollettini Excelsior (Unioncamere e ministero del Lavoro) una quota molto elevata delle assunzioni programmate richiede competenze trasversali e digitali. In particolare più del 60% delle entrate previste richiede competenze digitali almeno intermedie, mentre le competenze legate all'utilizzo di tecnologie 4.0 e strumenti avanzati sono richieste in circa un terzo delle posizioni. Anche per i giovani il risultato italiano è peggiore della media dei 27 Paesi Ue che vede il 25,5% della fascia 16-24 anni senza competenze digitali di base, in Francia il 19,5%, in Spagna il 17,4% e in Danimarca il 7,9%. Peggio di noi, però, troviamo la Germania, dove la percentuale è del 37,6%.

**Solo il 19,9% degli italiani ha usato IA generativa**

«L'Italia mostra un miglioramento nei livelli medi di competenze ma re-

sta concentrata su livelli di base e su dimensioni meno produttive - aggiunge Colombo -. Il sistema produttivo esprime una domanda crescente di competenze avanzate, digitali e trasversali, che risultano difficili da reperire. Il mismatch non è quindi solo quantitativo, ma qualitativo: riguarda la natura delle competenze più che la loro semplice presenza».

Secondo i dati più recenti di Eurostat, nel 2025 circa il 32,7% della popolazione europea ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale generativa, mentre in Italia la quota si ferma al 19,9%. Questo significativo ritardo nell'adozione di tali tecnologie, suggerisce una possibile divergenza tra la diffusione delle innovazioni digitali e lo sviluppo delle competenze necessarie per un loro utilizzo efficace. Nelle conclusioni lo studio sottolinea tre evidenze principali: la prima è che il recupero italiano è reale ma non sufficiente a colmare il gap con l'Europa, soprattutto se si considerano i nuovi standard introdotti dal DigComp 3.0. La seconda è che il problema delle competenze è sempre meno un problema di

accesso e sempre più un problema di qualità e composizione. La terza è che il disallineamento tra sistema formativo e sistema produttivo emerge in modo evidente, segnalando una domanda di competenze più avanzata e dinamica rispetto all'offerta disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 60% delle assunzioni richiede competenze digitali intermedie, ma un terzo dei giovani non le possiede**  
Colombo (Adapt): «Scarsa diffusione delle competenze, ma anche bassa qualità nella composizione»



**LAVORO24 IN VIDEO**

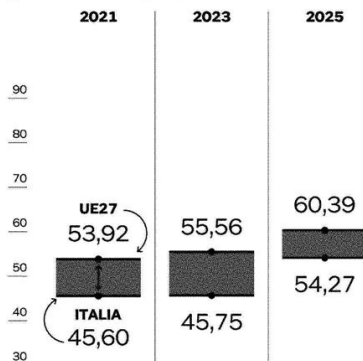
Un corto circuito normativo impatta mercato e credito: dopo la direttiva Omnibus I, 80mila Pmi cercano competenze ESGTech, perché grandi aziende e banche chiedono

dati ESG, spiega Stefan Grbovic, CEO di TreeBlock. A Lavoro 24 anche welfare con Cristian Valsiglio e leadership in realtà aumentata con Deborah Buttignol, Managing Partner di LHH Executive Search.

**La rincorsa italiana**

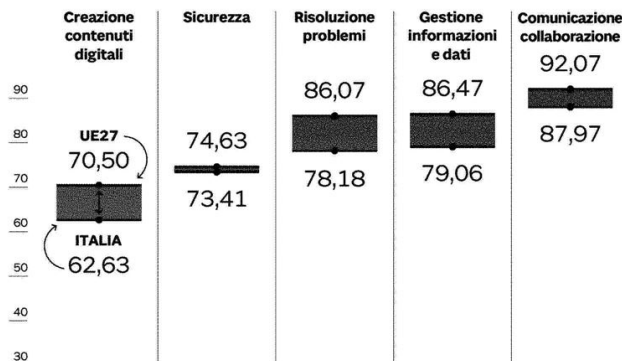
**COMPETENZE DI BASE**

Persone che possiedono competenze digitali generali di base o superiori. Dati in %



**COMPETENZE SPECIFICHE**

Livello di competenze digitali di base e superiori. Dati in %



**I GIOVANI**

Persone tra i 16 e i 24 anni, senza competenze digitali. Dati in %



Fonte: rielaborazioni Adapt



Peso: 1-1%, 25-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

## Politica 2.0

di Lina  
Palmerini



# Meloni cambia l'agenda, prima l'economia poi la difesa

**A**l di là della novità del decreto sul lavoro, ieri Meloni in conferenza stampa è stata chiara su un aspetto che restava molto controverso. Ossia, le spese per la difesa. In pratica ha confermato che restano una «priorità assoluta» ma che «l'attuale contesto» dà la precedenza ad altro. In poche parole, quegli impegni presi anche con Trump sull'aumento degli stanziamenti finanziari (circa 12 miliardi) vengono messi in discussione per causa di forza maggiore. O meglio per causa dello stesso Trump che, scatenando la guerra in Iran con il conseguente blocco di Hormuz, ha messo l'economia globale in affanno. E, in particolare quella italiana, molto dipendente dall'estero dal punto di vista energetico.

«Devo dare priorità a quello che accade a livello economico perché se non ho più una nazione non c'è nemmeno bisogno di difenderla», ha

risposto ai giornalisti. Un esempio efficace che esprime molto bene la gravità della congiuntura, innanzitutto per l'assenza di prospettive sui negoziati e quindi di previsioni sulla fine del conflitto. Come si sa, si rischia la recessione nel caso di scenario avverso e, per un Paese come l'Italia con uno dei debiti pubblici più alti, si accende più di una spia rossa. Un allarme che prevale sulle conseguenze nei rapporti con Trump. «Non credo di dovermi giustificare per quello che faccio a difesa dell'interesse nazionale italiano», ha ribattuto la premier tenendo il punto su un distacco che a livello interno sicuramente le giova. E tanto più le giova se cambia ordine dell'agenda, meno armi e più lavoro.

Una riprogrammazione politica che riflette quella economica, di cui si trova riscontro nel testo scritto del Documento di finanza pubblica (Dfp). Lì si leggono

due passaggi interessanti. Il primo: quando si parla della difficile congiuntura più che di uno scostamento di bilancio, si parla proprio di una riprogrammazione dei fondi per la Difesa. E non compare una richiesta di deroga del Patto Ue solo per noi. In sostanza, resta un approccio prudente sia con Bruxelles che per rassicurare i mercati visto che si scrive in chiaro di voler continuare nel percorso di sostenibilità della finanza pubblica.

Ma se il messaggio va incontro al mondo finanziario, va meno a favore di quei leader di partito che puntavano su una prossima legge di bilancio con un'impronta elettorale. Certo, siamo ad aprile. Forse cambieranno le carte in tavola e ci saranno ripensamenti. Ma, ancora una volta, ha convinto la linea di prudenza fiscale di Giorgetti. Quel "pessimismo"

che gli rimproverava Meloni evidentemente anche lei comincia a dividerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%